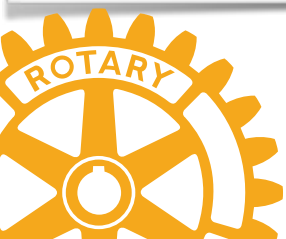


CRONACHE

Foglio interno riservato ai soci del Rotary Club Salerno a.f. 1949

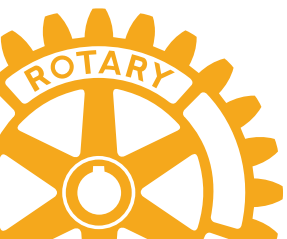
Speciale 70 anni del Rotary Club Salerno

Foto di Giovanni Avallone



Hanno collaborato a questo numero:

Pasquale Andria, Tony Ardito, Pino Blasi, Raffaele Brescia Morra, Vincenzo Caliendo, Umberto Maria Cioffi, Giovanna Corrente, Eleonora Gabriella d'Agostino, Bonaventura D'Alessio, Alessandro Della Valle, Michele Di Filippo, Nunziante Di Filippo, Rosalia Galano, Gaetano Galotta, Matteo Maria Gallo, Adolfo Gravagnuolo, Maria Rosaria Lombardi, Vincenzo Maffei, Basilio Malamisura, Arnaldo Mascia, Simone Nardella, Germano Nigro, Mario Panebianco, Gaetano Pastore, Mario Petraglia, Rocco Pietrofeso, Gaetano Ruocco, Carmen Piermatteo Gatto, Cosimo Risi, Carla Santocchio, Alessandro Sprocati, Marco Sprocati, Carlo Vigorito.





INTRODUZIONE

Quando si inizia un viaggio sembra di essere padroni del tempo e di poter alternare a proprio piacimento i movimenti e le pause. A volte ci riesce, ma a volte ... qualcosa ci condiziona. Il bambino che inizia a solfeggiare e a suonare chiede aiuto al metronomo e poi, crescendo, la melodia e il suono prevalgono ed il metronomo diventa silente, ma presente.

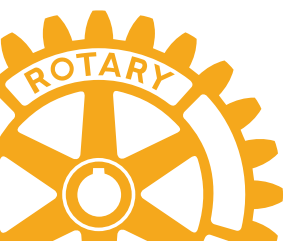
E' così che organizziamo o quantomeno cerchiamo di organizzare la nostra vita. Un tempo silenzioso ci accompagna e fa emergere una melodia che rende vitale, armonioso il nostro percorso. Ogni tanto, però, compare una stonatura, una forzatura, un disagio. In questi momenti, se il nostro studio è stato testardo e sofferto, siamo nuovamente capaci di recuperare la melodia.

La ruota che si sussegue negli anni è un'armonia che si rinnova nel tempo. A volte possono coesistere musiche diverse che vivacizzano, ma non imbruttiscono mai la melodia.

Il Rotary vive perché riesce a dare sempre nuove emozioni grazie ai soci, che esprimono le loro esperienze condividendole con gli altri.

Ogni anno rotariano è bello e ci dà la possibilità di conoscenze che rispondono ad interessi diversi.

L'anno di Enzo Caliendo è stato pieno di sfaccettature. Sono state trattate varie tematiche sulle quali ogni socio ha mostrato consenso o dissenso con la sua partecipazione. Gli va riconosciuto il grande merito di aver continuato il progetto della Comunità Emmanuel di Gaetano Pastore che si è realizzato con la consegna del contributo del Global Grant. La ruota gira nella continuità, nel riconoscere il valore di un progetto precedente. Nel suo articolo Gaetano Pastore cita delle persone che lavorano quotidianamente nella Comunità, con tutte le difficoltà sempre nuove e diverse. Ascoltare le parole di coloro che soffrono in quella realtà e che a volte non ce la fanno a continuare il percorso, fa riflettere. Padre Gianfranco e alcuni ospiti della Comunità raccontano che un requisito importante per poter trovare una via d'uscita è la pazienza: parola strana da sentire oggi, ma importante. Dove abbiamo abbandonato la pazienza di ascoltare ? Di fare? Forse, ascoltando l'altro, facciamo scattare la scintilla





che ci invita a sognare e a pensare che l'errore può essere superato e che un sogno diventa ancora possibile.

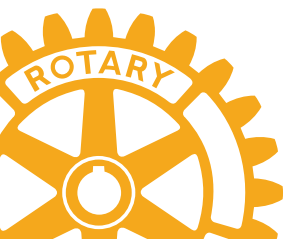
Mettere in campo progetti e coinvolgere nella loro realizzazione sono il segreto per un'associazione vitale, che ha l'entusiasmo di proporsi con tante attività, cercandone nuove e continuando a tessere la tela di quelle precedenti. Un club con 70 anni di storia è una tela di ricordi, di azioni, di vita vissuta intensamente: un ricamo di pazienza dove ci sono soci che appaiono e soci che, in modo silente, contribuiscono alla riuscita di una serie di eventi. Il Rotary ha capito con lungimiranza che il valore è dato non dal singolo, ma da una squadra coesa che ha un comune obiettivo: il service. Questa è la scia che ogni rotariano dovrebbe seguire, perché "l'amicizia è parola evangelica e parola laica" (dalla testimonianza di Pino Blasi) al di sopra di ogni incomprensione. La nave, al termine del viaggio, lascia di nuovo il porto e il mare, con il suo movimento, canta la melodia del ricordo e del nuovo sogno che sta per iniziare.

Ciao, Enzo, grazie per quest'anno effervescente che ci hai regalato con la tua preziosa squadra e grazie a tutti i soci che hanno reso possibile questa bella traversata.

Benvenuto Cosimo !



Rosalia Galano



Cari amici rotariani,

siamo ormai giunti alla conclusione ed è il momento giusto per riflettere su quello che è stato fatto e sulle emozioni vissute. Voglio andare, però, ancora più indietro quando nel novembre del 2017 fui nominato "Presidente eletto", notizia che mi raggiunse (come da consuetudine) ad ora di cena, regalandomi un caleidoscopio di emozioni, ma anche apprensione. Non ero abituato a parlare in pubblico e dovevo raccogliere l'eredità di rotariani che dal 1949 avevano reso grande il nostro club.



Il Presidente del Rotary Club Salerno a.r. 2018-19 Vincenzo Caliendo

Non ho dormito molto quella notte e, dopo un periodo che non voglio definire di sconforto, ma di timore per qualcosa di nuovo che si affronta, ho reagito, mi sono messo a lavoro e ho cercato

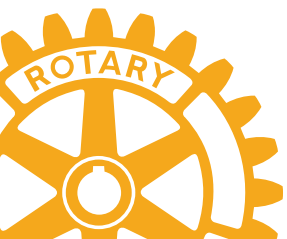
la strada migliore per ottenere un buon risultato.

Mi sono chiesto: quale idea di Rotary hai?

Come pensi di condurre l'anno?

Ho programmato l'anno attenendomi ad alcune mie convinzioni:

- partecipazione dei soci nella conduzione delle conviviali,
- caminetto per snellire la cena, accorciare i tempi e dare la possibilità ai soci di scambiare idee,
- puntare su argomenti che potessero stuzzicare la curiosità dei soci, non conferenze o simposi, ma semplici chiacchierate.



Ho individuato i progetti nuovi e mi sono impegnato per continuare i vecchi, ho individuato il mio gruppo di lavoro con cui ci siamo confrontati su idee e progetti. L'anno, che non sta a me giudicare, ha preso la sua struttura e posso solamente dire che è stata un'esperienza interessante, che mi ha arricchito e che mi ha dato la possibilità di fare nuove amicizie, di conoscere persone nuove.

Ho avuto la fortuna di essere il Presidente dei settant'anni, ma la cosa più bella ed emozionante è stato collaborare con il Rotaract e l'Interact, realtà bellissime dove si avvertono la voglia di cambiamento e la voglia di un mondo migliore. I nostri giovani sono il nostro futuro, non dobbiamo mai dimenticarlo, per cui abbiamo il compito di regalare loro tutte le nostre energie.



Il Presidente Vincenzo Caliendo con la moglie Antonella

Voglio ringraziare tutti indistintamente per avermi regalato questa opportunità. Ringrazio, in particolare, il mio meraviglioso Consiglio che mi ha aiutato soprattutto a capire i miei errori e mi ha aiutato a esprimere la mia idea di Rotary che vede il Presidente come colui che deve coordinare e nel contempo coinvolgere tutti nella conduzione dell'anno. Il Rotary, pur nella sua dimensione allargata a tutto il mondo, deve mantenere la caratteristica di una iniziativa condivisa da un gruppo di persone.

Rotary, nella continuità il tuo futuro!

Grazie!

Vincenzo Caliendo

PANCHINEIDE

15 marzo 2019, Teatro delle Arti - Salerno

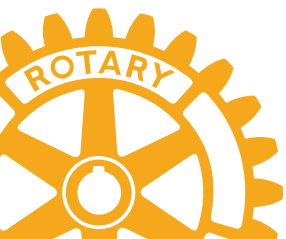
Quando battezzo un testo che ho scritto, cerco di dargli un nome originale che, nello stesso tempo faccia intravedere il contenuto e sia specchio delle allodole e così è stato per **Panchineide**, andato in scena il 15 marzo 2019 al Teatro delle Arti di Salerno, che ha contribuito alla raccolta fondi per il Progetto Polio Plus del Rotary Club Salerno.

Ho deciso questo titolo perché in esso ho narrato **le gesta** di una panchina loquace e un po' filosofa, che commenta i discorsi dei suoi svariati frequentatori partenopei, evidenziandone i vizi e le virtù. Una domanda soviene spontanea, del resto me l'hanno fatta in molti: "come ti è venuta l'idea di far parlare una panchina? "...cioè qual è la matrice?"



Nel 2014 fu girato da 6 registi il docu-film **Le cattedrali della Cultura**, per mostrare come gli edifici rispecchino il pensiero e l'azione umana; uno di essi, il regista tedesco Wim Wenders, ne fu l'ispiratore con questi versi:

*"Se gli edifici potessero parlare
alcuni parlerebbero come Shakespeare
altri come il Financial Times
altri ancora loderebbero Dio o Allah.
Altri sussurrerebbero soltanto.
Altri canterebbero a gran voce la loro gloria.
Mentre altri ancora mormorerebbero
modestamente poche parole*



senza avere nulla da dire.

Alcuni sono semplicemente morti

E non parlano più”

li ho letti ed è iniziata la mia ruminatio mentale:

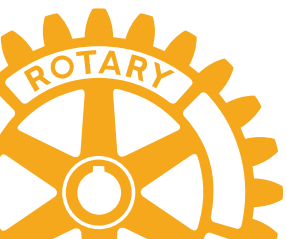
"... E se le piazze, i muri, gli oggetti di una città potessero parlare? Le piazze, i parchi in un certo senso sono il simbolo di una città, un tempo la piazza principale era il luogo delle assemblee in cui si prendevano decisioni per la comunità, oggi i parchi sono luogo di passaggio e d'incontro di una umanità varia. E se in un parco ci fosse una panchina che ascolta e commenta? E se questa panchina, dopo un periodo in una piazza bergamasca, si ritrovasse cementata in un parco a Napoli? Si ritroverebbe in un altro mondo tra l'Africa e Marte, perché Napoli è una città mitologica: Partenope, la città delle sirene, metà donne e metà pesce, è una cosa e il suo contrario, e forse è proprio questo il motivo del suo fascino...".



La Compagnia Arena Historica durante i saluti finali.

Questa la genesi di **Panchineide**, che inizialmente doveva essere un testo comico in lingua napoletana, ma che nel corso della stesura, è diventato anche altro perché la mia passione per la Storia ha fatto capolino. Infatti, come osserva la panchina, Napoli è come un quadro del Caravaggio: luci, colori, ma anche ombre e oscurità, ma tutto è segno della sua Storia. Sulla panchina si alternano vari personaggi che caratterizzano la multiforme anima di Napoli:

- o la parente di S. Gennaro che s'incontra con due fan del Santo;
- o l'ex cuozzo, diventato giornalista e un cuozzo, definito dalla panchina come un mammifero antropomorfo che vive in branco, e ha una grande autostima di sé e del suo aspetto;



- o il femminiello, che nei vicoli di Napoli, come in un'oasi, riesce a godere di un certo rispetto, e un'amica;
- o un uomo ridotto al lastrico da Tatiana, un "femminone" dell'Ucraina che chiede ad un assistito i numeri da giocare al lotto;
- o infine una fattucchiera di Frattamaggiore e un'aspirante aiutante che si vuole specializzare in scioglimenti e legature.

Nel momento in cui ognuno di questi personaggi va via, gli accordi di una chitarra con poche parole, mirate e cantate, lo accompagnano ed è il momento della panchina, che, con accento lombardo, fa le sue osservazioni. La conclusione poteva essere una sola: come Goethe, dopo averla vista, scrisse: "vedi Napoli e poi muori", così la panchina bergamasca, che era una convinta panchina lombarda, finisce con l'innamorarsi di Napoli e diventare una convinta e verace panchina napoletana.

Le sue ultime parole? " e mo'... jatevenne ca 'o spettacolo è fernuto!"



Carmen Piermatteo Gatto

L'Islam tra di noi: il perché di una scelta

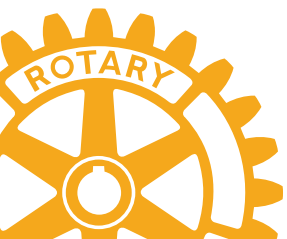
8 aprile 2019, Grand Hotel Salerno

Mattina di un calabrese... atipico?

La sveglia suona. Sono le quattro. Mi alzo velocemente per spegnerla - mia moglie e la piccola iniziano a muoversi nel sonno... è tempo di fare le abluzioni, fare colazione e pregare per la veglia notturna.

Mentre mi preparo per la preghiera ripenso a tanti anni fa, quando decisi di convertirmi, di diventare musulmano. Ma prima ancora...

Sei anni. Sera nella casa al mare. Appena rientrati da qualche parte. Vado dentro per primo nella casa ancora buia. Mi avvicino alle scale e inizio a piangere. Penso che un giorno anch'io morirò. Che tutti muoiono. Non so cos'è la morte. Cosa c'è dopo. Non posso immaginare il nulla. Sono triste. Piango.





Da destra: Mariella Calabrese, Federica Nardella, Simone Nardella e Nadia Siddique

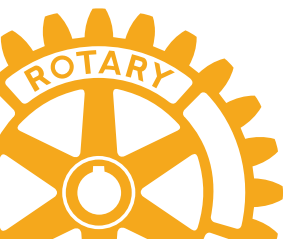
Otto anni. Una mattina al catechismo. Un film d'animazione su San Domenico. Un San Domenico. O forse era un altro santo. Ma qualcosa mi colpisce. La devozione. Il dedicarsi a Dio interamente. Qualcosa nell'abbandonarsi alla cura di Dio - un abbandono non debole, ma fortissimo, pronto a resistere a qualsiasi cosa che cerchi di imporsi come più importante, più potente, più buona - lascia un'impronta indelebile sul mio cuore.

Sette anni. Forse otto. Forse nove. Forse dieci. Mia madre ricorda questo fatto, più che essere un mio ricordo. Domanda nel test di religione, un compito, forse in classe, forse a casa. "Cos'è la fede?" "La fede è la risposta che gli uomini danno a Dio per ringraziarlo del Suo amore per loro." Mentre lavo il viso, le braccia, i piedi per pregare, rifletto su queste parole e penso a quanto siano accurate, e a quanto incredibile e fortunato sia l'averle nel cuore a una così giovane età.

Non posso considerarmi un santo. Ben lungi dall'esserlo. La mia adolescenza, ma anche la maturità, l'età adulta, anche il mio comportamento al mattino, alla sera, proprio mentre scrivo, sono molto distanti dall'idea di santità. No. Mi vedo fortunato. Al-hamdu li-Llah, tutta la lode è di Dio. Nonostante tutti i peccati e l'ignoranza, resiste un amore, per quanto imperfetto, per Dio, per la Sua menzione, per la Sua conoscenza.

Vado in cucina. Colazione. Poi si prega, nel salotto. In piedi, recito il Corano. Inchinato e prostrato, glorifico Dio. Dopo mi siedo, prendo il rosario e invoco le benedizioni di Dio sul Profeta Muhammad e la sua famiglia.

Ricordo una notte di Natale. Avrò avuto sedici o diciassette anni. In quelle settimane leggevo le poesie di al-Hallaj, un mistico iracheno noto per la sua espressione radicale dell'annientamento in Dio. Attraverso la sua poesia mi ero reso conto che, in fondo, non sono padrone neppure di me stesso, dei miei pensieri. C'è solo Dio, e il mio ego è il velo peggiore. La contemplazione dell'ego e della sua apparente ineluttabilità mi fa



piangere, quella notte. Mi fa chiedere a Dio di salvarmi da me stesso, di mostrarmi che c'è solo Lui.

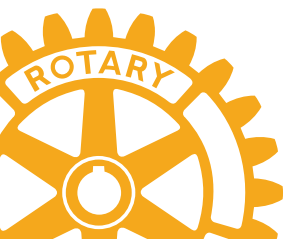
Ricordo quando avevo tredici anni, due giorni a letto con la febbre, il Codice Da Vinci letto d'un fiato in poche ore. In televisione si parla dello "scandaloso" attacco del libro alla Chiesa. Io mi chiedo se sia vero che Gesù ha avuto discendenti, se sia vero che vi fosse una stirpe regale e divina con diritto a governare. Mi chiedo anche che rapporto ho con la Chiesa, con il Paradiso, con

l'Inferno. Mi rendo conto che, se il Paradiso e l'Inferno esistono davvero, sono nei guai. Non conosco bene altra religione che il Cattolicesimo e decido di provare. I miei quattordici anni sono un periodo strano: domeniche in chiesa in cui voglio farmi prete, ma decido di non farlo perché non posso rinunciare a qualcosa che non ho mai provato, l'intimità con le donne; le mattine a scuola, a cercare di convincere altri studenti che tirare filone è moralmente sbagliato. Da un lato, una chiamata. Dall'altro, un eccesso fastidioso che porta arroganza. Intimorito da tale arroganza che vedo in me stesso, penso che Gesù non desidera questo. Quell'estate, incontro il buddhismo, poi la meditazione, lo Yoga, leggo Osho, poi Guénon. Al tempo stesso mi fidanzo, partecipo alle manifestazioni, esco con gli amici... Ho ricordi freschissimi della mia adolescenza. Sempre desideroso di qualcosa a cui gli altri sembrano pensare poco, sempre con idee non comuni, tentando sempre di essere come gli altri, di godermi la vita, di non essere egoista o eccessivo...

Intanto esco di casa, alle 5, verso la moschea. E' quasi l'alba, e tra venti minuti inizierà la preghiera in moschea. Per strada, continuo a recitare il rosario. Nelle vie della mia città, Cosenza, mi sento così parte di essa. Sono nato qui, cresciuto qui, ho amato, sofferto, pensato qui. Londra, Istanbul, Alessandria... L'anima ha un legame con ogni città, ma Cosenza è la mia città. I traguardi più belli e soddisfacenti sono quelli che si raggiungono qui, anche se - anzi, forse proprio perché - le persone con le mie idee, le mie scelte di vita qui si contano sulla punta delle dita.



Da destra: Mariella Calabrese, Federica Nardella, Vincenzo Caliendo, Nadia Siddique e Simone Nardella.



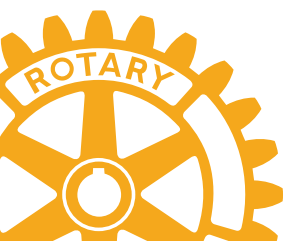
L'appartenenza è una cosa strana. Ciò che chiamiamo cultura è importante, ma informe, troppo spesso uno strumento dei politici o una scusa per la perseveranza in comportamenti che la nostra parte più razionale, insieme al nostro cuore, ha già decretato come superflui o non adatti alla realtà, sia a quella eterna che a quella contingente.



In moschea saluto i fratelli, prego, continuo con le mie litanie e devozioni. Ogni tanto ho paura che qualcuno, che non capisce nulla della nostra fede, decida di lanciare una bomba incendiaria nella moschea, di attaccarci. Poi ricordo Dio e mi affido a Lui. E' sempre successo. Continuerà a succedere. E per fortuna finora l'ho visto succedere raramente in prima persona. Ma ricordo quando, otto anni fa, vestito con un lungo abito arabo mentre andavo alla moschea a Londra per la preghiera dell'alba, leggendo un libro per imparare l'arabo, un ubriaco mi dà un calcio in petto, buttandomi a terra e poi proseguendo dritto, borbottando un insulto ai musulmani. Al-hamdu li-Llah, ogni lode è di Dio. A molti è successo di peggio. Ma tutto viene da Dio e tutto è benefico, se si accetta che questa vita non è l'ultima e non è per riposare.

Il sole è alto sulle montagne. La luce entra dalle finestre della moschea. Questa moschea è così semplice, mi è sempre piaciuta per questo. Costruita negli anni con gli sforzi di una piccola comunità di risorse limitatissime. Non una di quelle moschee inglesi, efficienti e organizzate anche nello spazio, né una moschea turca, bella e curata esteticamente in tutto, né una moschea di fortuna come quelle sulle autostrade in Egitto. La moschea della mia città è bella perché è semplice, umile, e perché unisce tutti. Non ci importa chi è salafita, sufi, tradizionale, neotradizionale, sciita. Siamo tutti insieme, pur mantenendo le nostre varie convinzioni, e non per qualche artificio politico. Un dono raro oggi.

Si torna a casa. Mentre pregavo, Dio mi ha fatto capire alcuni dei detti del Profeta, dei versi del Corano, delle parole dei miei maestri spirituali. Alcuni vedono la preghiera e lo studio come due vocazioni distinte, ma per me sono sempre stati una cosa sola. Ci sono conoscenze che Dio concede a chi riempie il cuore della Sua menzione, piuttosto che delle



parole dei dotti, anche se è attraverso i dotti che spesso si viene guidati alla Sua menzione. Dal liceo, ricordo i tanti libri letti sulla spiritualità in varie tradizioni, anche nella New Age. Tanti parlano di unione della mente e del cuore, ma in molti sento divisione. Ringrazio Dio che mi ha fatto amare la logica tanto quanto l'ispirazione e non me li ha fatti vedere in contrasto.

Sulla via verso casa scrivo al mio maestro in arabo per riferire ciò che ho compreso, sperando che lo confermi o corregga, o mi suggerisca qualcosa che mi porti oltre. L'arabo... Ci sono voluti anni per impararlo, ma che ricchezza. Con gli amici e i parenti, scherzo. E' la solita, vecchissima battuta: "parli arabo". Alla fine del Liceo, ero incuriosito dall'Islam, ma frequentavo la Chiesa Ortodossa. Leggendo il Corano in italiano, sentivo che a parlare era lo stesso che parlava attraverso l'Antico e Nuovo Testamento, ma anche attraverso i Veda, i Discorsi del Buddha e il Tao Te Ching. Soprattutto, vedevo menzionato esplicitamente il fatto che Dio ha mandato profeti ad ogni popolo, ognuno nella sua lingua, ma ognuno a predicare che Dio è Uno, il nostro Signore, di affidarci a Lui in tutto, di non temere nulla se Lui è con noi, di non attaccarci al mondo e alle cose mutevoli. Finito il Liceo, vado a Londra a studiare arabo.



L'idea è semplice: se l'Islam continua a piacermi, posso leggere i testi in lingua originale e non essere abbindolato dai terroristi. Se non mi piace, posso fare soldi lavorando con gli sceicchi del petrolio. Un piano perfetto. Arrivato a Londra, voglio andarci piano. Ma non lo faccio. Nel mio corso ci sono tantissimi ragazzi e ragazze musulmane, mentre a Cosenza conoscevo solo un signore. Molti sono stupiti da quanto io già sappia dell'Islam, viste le mie letture al Liceo.

Una sera, ad un evento all'università, conosco dei ragazzi la cui dolcezza mi sconvolge. Sento che la pratica religiosa regolare, la recitazione del Corano, la preghiera cinque volte al giorno, il digiuno, ha purificato i cuori

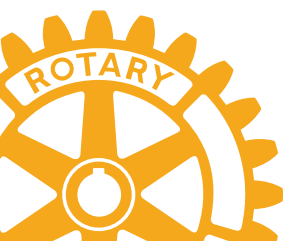
di questi ragazzi. In Chiesa mi chiedevo sempre perché i preti dicessero cose così belle, ma non sembrasse esserci mai un metodo vero e proprio per trasformare i valori - che di per sé, se non corrispondono alle nostre vere emozioni, portano solo sensi di colpa - in sentimenti veri, tranne forse tra monaci e suore. Questi ragazzi - sento - mi dimostrano che i riti dell'Islam, lungi dall'essere meri gesti privi di efficacia, trasformano l'uomo. Quella sera, non resisto. Il momento è giunto. Davanti a tre fratelli - due studenti e un cantante - recito la shahadah, la testimonianza di fede, e divento musulmano.

Rientro a casa dalla moschea. Da dieci anni sono musulmano. Da ventotto sono italiano, calabrese, cosentino. Pensare agli anni dopo la conversione, con le sue sfide e le sue gioie, è troppo da raccontare. Il celibato, poi il matrimonio e due figlie. Lo studio religioso e quello universitario, sempre da mediare. Il ritmo della vita rituale e il conflitto con la vita mondana e con chi non ci è abituato, ma anche le più grandi soddisfazioni e gioie che sono proprio venute dalla preghiera, il ricordo di Dio, le benedizioni invocate sul Profeta. La perdita di amici, la scoperta di nuovi, la permanenza di pochi, rari e preziosi, e la scoperta di sensazioni ed emozioni mai sentite prima. Tante sono state le sfide e i sacrifici, tante le vittorie, grazie a Dio. E la lotta continua, con me stesso innanzitutto. Sono umano. Non un millennial, ma quasi. Netflix, i telefonini, youtube, l'intrattenimento, mi tentano come tutti. La vita lavorativa è difficile, quella familiare impone responsabilità. Meno male che non bevo, non mi ubriaco e osservo regole di comportamento che mi salvano da tanti problemi che vedo negli altri, ma, alla fine, siamo tutti umani. Abbiamo tutti Dio. "Chiamatemi, vi risponderò", dice il Corano. Allah, ti prego, per amore del Tuo Profeta, aiutami a concentrarmi e a lavorare oggi. Dieci anni da musulmano non mi hanno reso meno umano o meno figlio della mia generazione. Né mi hanno reso meno cosentino, meno attaccato a questa città, meno desideroso del bene per i suoi abitanti. E in ogni luogo, ringrazio a Dio che non mi fa mai sentire lontano da Lui.



Simone Dario Nardella (Muhammad Sa'eed¹)

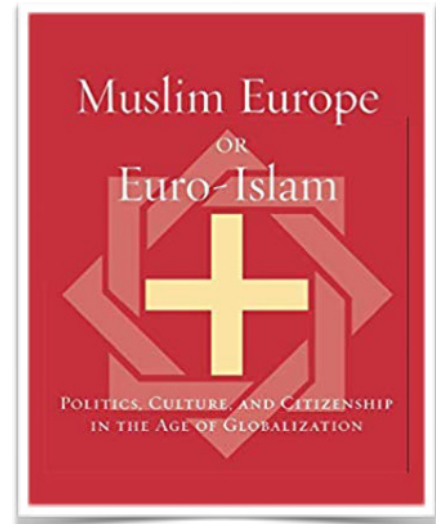
¹ Muhammad Sa'eed è un nome doppio usato anche in arabo come in italiano Simone Dario. Per inciso, cambiare o aggiungere nomi non è affatto necessario, tranne se il nome ha significati negativi (per es: Disgrazia - alcuni arabi prima dell'Islam davano nomi negativi ai figli) o legato all'adorazione di idoli o altre religioni (es: Cristiano non va bene, ma Gesù - Isa in arabo - è un nome comune tra musulmani).



Conversazione sulle conversioni.

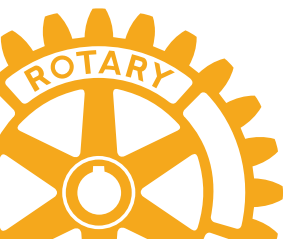
Il Rotary Club Salerno ospita una coppia di giovani italiani (cosentini, amano precisare) convertiti all'Islàm grazie al loro soggiorno nel Regno Unito. Le foto di prima e dopo la conversione mostrano il cambio dell'abbigliamento e della postura. L'uomo ha la barba a incorniciare il volto, la donna indossa il velo e la lunga tunica. Parlano in maniera pacata della loro scelta. Si dichiarano consapevoli che il loro è stato un gesto di rottura rispetto alla tradizione, eppure non manifestano disagio. La loro nuova condizione li placa. Non sono fenomeni, ma persone che hanno aderito ad un altro percorso. Sono italiani e musulmani come altri correligionari in Europa.

Si profila una deriva musulmana in Europa con il calo demografico degli indigeni e la crescita degli immigrati? E' la domanda che viene loro posta da un Socio. Cui segue l'altra non pronunciata, ma recondita: l'Europa rinuncerà alla sua panoplia di principi a favore di un diverso codice di ispirazione coranica. I giovani smentiscono la previsione. Nel 2050 sarà improbabile che l'Europa muti radicalmente pelle. Di certo il calo demografico deve inquietare, l'Africa cresce a livelli esponenziali, l'Asia è già cresciuta, il benessere economico, e specie la paura di comprometterlo, frena la natalità europea. L'Italia con la Spagna è il fanalino di coda, le popolazioni invecchiano e non ricevono il ricambio.



L'Euro-Islàm è la grande scommessa dei musulmani europei, che siano essi di origine europea come i nostri ospiti o di origine extra-europea come gli immigrati. L'Euro-Islàm è la maniera di coniugare i precetti di una religione nata e prosperata nel deserto d'Arabia e trasferita altrove sull'onda delle conquiste arabe. Le città sante sono tre: Mecca, Medina, Gerusalemme. Il tema di Gerusalemme si ripropone ogniqualvolta si affronta il monoteismo.

L'Euro-Islàm è la conciliazione dei contrari o l'interpretazione evolutiva della dottrina musulmana? E' quanto propone la giovane ospite alla domanda del Socio circa la Sura che subordina la donna all'uomo ed a questo conferisce il diritto di "batterla" in caso di disubbidienza. Le interpretazioni sono molteplici, il termine "battere" non va inteso in senso letterale, la donna è padrona delle proprie scelte, il matrimonio è un contratto privatistico senza la sacralità del matrimonio cristiano. E d'altronde - e qui emerge la cosentina - nella Calabria delle origini non è



che la donna ricevesse tutto questo spazio. Il velo, lo portavano le nostre nonne e le donne uscivano solo se accompagnate da un familiare.

L'incrocio fra tradizione e religione è importante da valutare. Come è importante valutare il "melting pot" culturale, che è possibile in Europa senza scossoni grazie alla carta dei diritti europei. Il vero sovrappiù della civiltà europea è il rispetto dei costumi e dei credi, questo conosce il solo limite del principio di legalità. La laica Francia, che accoglie milioni di musulmani naturalizzati, si appella alla "legalità repubblicana" come il recinto dentro cui tutti i cittadini e tutte le cittadine, non importa di quale appartenenza, devono restare. Poco importa che essi amino professare religioni o non professare alcuna religione. Soltanto lo stato laico garantisce la libertà di religione perché, appunto, non ne abbraccia alcuna.

Albert Einstein, che si professava ebreo di nazionalità e non di religione, diffidava delle "religioni del Libro" in quanto congerie di tradizioni infantili. Rispettava le leggi regolatrici dell'universo in base al celebre motto che Dio non gioca a dadi col mondo. Il pensiero scientifico di Einstein è ancora attuale al pari del pensiero politico che, trasferito nelle leggi europee, è il presidio del nostro modo di vivere. La nostra civiltà è intessuta di libertà o non è.



Cosimo Risi

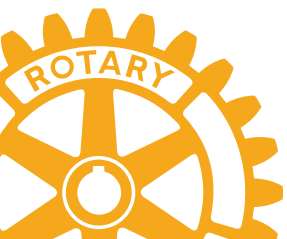
L'ISLAM E LA DONNA

Ogni singolo rotaryano del mondo partecipa con un SUO progetto, all'interno dei progetti del proprio club, con lo scopo di fare solidarietà.

Oltre la solidarietà il rotaryano vive la vita del proprio club, vita di incontri, ascolto di relazioni importanti e conversazioni di merito che tracciano tesi, antitesi e sintesi che sono tipiche delle riunioni e sono serate sempre interessanti e partecipate, dove il rotaryano può dare il suo contributo intellettuale.

Il Presidente Vincenzo Caliendo e il Consiglio direttivo del Club Salerno, quest'anno si sono dedicati per le conversazioni ad una serie di problematiche di assoluto 'coraggio' e di respiro internazionale. I Soci sono stati coinvolti e hanno partecipato con grande entusiasmo ai dibattiti che ci sono stati.

E' stata proposta anche la tematica sull'ISLAM.



Sono intervenuti dei ragazzi italiani convertiti all'ISLAM, c'è stata una ampia discussione e i ragazzi, molto preparati, hanno risposto cordialmente, dopo la LORO relazione, alle domande dei rotaryani del Club.

Ovviamente è stato trattato anche l'argomento della donna nel mondo islamico.

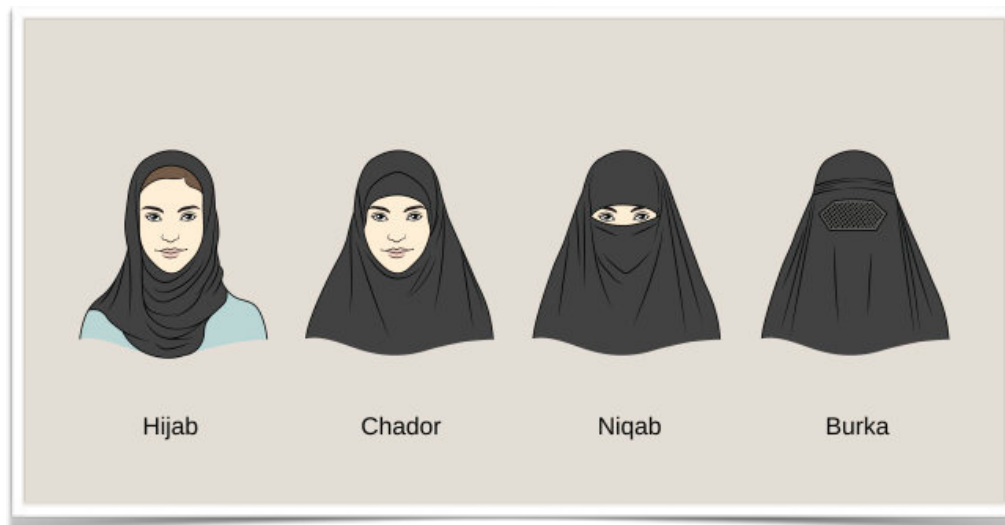


La relatrice è stata brava e convincente e ha suscitato in tutta la platea una speranza molto forte sul ruolo presente e futuro della donna nell'ISLAM, insomma è stato tracciato un percorso di assoluto prestigio della donna immersa in una vita islamica osservante di principi tipici del mondo musulmano.

E' stato fatto rilevare alla relatrice un forte contrasto tra la SUA relazione e i dettami del CORANO.

Il CORANO, ricordiamolo è stato dettato dall'Arcangelo Gabriele a Maometto per volontà di Allah tra il 610 e il 636, si suddivide in SURE e ogni SURA ha i suoi versetti ed è immutabile.

Noi tutti siamo rimasti contenti della relazione e siamo pieni di speranza, ma è stato letto durante la serata il verso 34 della sura IV del CORANO che assolutamente dopo centinaia e centinaia di anni i credenti musulmani sono costretti ad osservare e non poter mutare.



Chiaramente, anche la nostra società, ha dovuto fare passi da gigante, esempio la cancellazione del DELITTO D'ONORE.

Noi tutti ci auspichiamo che i Musulmani possano fare quel percorso culturale sociale che NOI abbiamo già compiuto :

Rivoluzione Cristiana, illuminismo, rivoluzione francese, tentativo giusto di una rivoluzione comunista non riuscita, realizzazione del laicismo, beat generation dove la donna si è liberata da un ruolo di subordinazione verso l'uomo e verso una società maschilista.

Per completezza di questo scritto citiamo il verso 34 SURA IV:

"Gli uomini sono preposti alle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre e perché spendono per esse i loro beni. Le donne virtuose sono le devote che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato. Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi obbediscono non fate più nulla contro di esse. Allah é altissimo, grande."



Adolfo Gravagnuolo

“Se internet si spegnesse”

15 aprile 2019, Grand Hotel Salerno

Che cosa succederebbe? È questo l'interrogativo al quale il Rotary club Salerno, con la collaborazione del Rotaract Club Salerno e dell'Interact Club Salerno, ha tentato di dare una risposta durante la conviviale tenutasi lunedì 15 Aprile 2019, alle ore 20:30, presso il Grand Hotel Salerno. L'organizzazione della serata è stata affidata ai soci Ing. Marco Sprocati e prof. Mario Panebianco, che hanno guidato le socie del Rotaract Club Salerno Giovanna Corrente e Carla Santocchio e il socio dell'Interact Club Salerno Alessandro Sprocati, nel confronto con un tema così complesso e difficile quale è il mondo della rete, con tutte le sue implicazioni positive e negative.

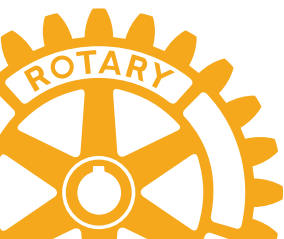


Da destra: Marco Sprocati, Carla Santocchio e Giovanna Corrente del Rotaract Salerno, Alessandro Sprocati dell'Interact Salerno, Mario Panebianco e Vincenzo Caliendo.

Diversi sono stati gli incontri tra i soci dei sopracitati club per l'organizzazione della serata, diverse le idee che sono emerse dagli incontri: dinamicità, interazione e divertimento sono state le parole chiave per raggiungere l'obiettivo prefissatosi: stimolare le menti.

Si è pensato dunque di coinvolgere fin da inizio serata i soci del Rotary Club Salerno in un gioco: sono stati loro distribuiti dei Post-it e ciascun socio è stato invitato a scrivere sul foglietto ricevuto una parola legata alla tematica trattata, pensata nel corso della serata ascoltando le relazioni su di essa vertenti.

La storia di internet, i suoi pregi e difetti, le sue future e prospettate evoluzioni: il tema è stato affrontato tenendo conto di ogni prospettiva possibile, anche di quella



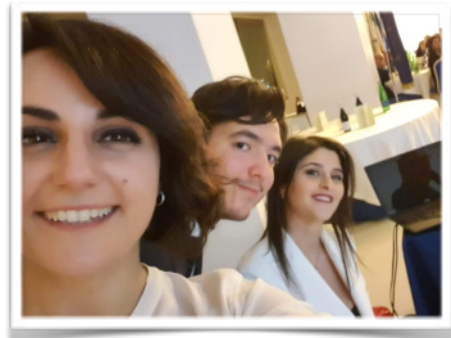


Da destra: Tonino Vetrano mentre osserva il raggruppamento dei post-it, Giovanna Corrente e Alessandro Sprocati.

dei giovani, attraverso video divertenti e uno sketch interamente scritto e interpretato dai soci del Rotaract Club Salerno e dell'Interact Club Salerno. A fine serata sono stati raccolti i Post-it. Leggere le parole su di essi scritte ha dato una risposta all'interrogativo posto. La platea si è mostrata divisa tra chi considera Internet un mostro senz'anima, strumento di vanità e di abbruttimento e chi lo considera un'opportunità e una veloce chiave di accesso al futuro. Al di là delle opposte posizioni, un dato certo è emerso dal dibattito tenutosi a fine serata: Internet è una parte ormai indissolubile della nostra realtà, Internet fa parte di noi, della nostra vita quotidiana, fa parte del nostro presente e farà parte

del nostro futuro.

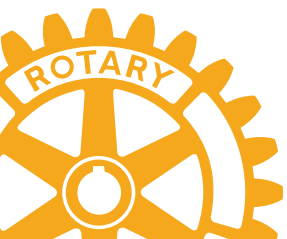
La stretta collaborazione tra i soci del Rotary Salerno, del Rotaract Salerno e dell'Interact Salerno ha dato vita ad un evento del quale tutti i partecipanti si sono detti entusiasti: l'unione, ancora una volta, "ha fatto la forza".



Carla Santocchio, Alessandro Sprocati e Giovanna Corrente

Se Internet si spegnesse

L'argomento è particolarmente attuale: internet, digital revolution, social, 4.0, influencer, instagram, hacker, netflix, amazon prime, whatsapp, ecc... sono termini che ormai fanno parte del nostro linguaggio quotidiano. Enzo a ottobre mi chiede se mi sento di fare una relazione su tale argomento. Per me sarebbe la prima volta verso i "soci ROTARIANI" del mio Club, una platea particolarmente esigente, ma d'altronde sono stato Delegato Internet per 2 anni e ho anche curato i social del club. L'argomento mi affascina e accetto.



Tuttavia mi sono imposto fin dall'inizio, grazie alla mia notevole esperienza di formatore professionista, di innovare per quanto possibile la relazione.

L'argomento mi ha facilitato a fare un primo scatto organizzativo: coinvolgere, fin dalla fase di progettazione della relazione, giovani soci del Rotaract e dell'Interact scelti direttamente da loro. Apprezzavo l'idea che in quanto socio rotariano, più che realizzare una relazione "perfetta" per l'uditorio, dovessi essere il catalizzatore per una nuova esperienza da far svolgere alle giovani leve del Rotary, e così è stato.

Primo incontro in pizzeria con Carla Santocchio e Giovanna Corrente, del Rotaract Salerno, Alessandro Sprocati, mio figlio (imbarazzo? Assolutamente no), interagiano, e Mario Panebianco (Resp. Rotaract e Interact del nostro club). Grazie a tecniche di brainstorming, diagramma delle affinità, fantasia, creatività e tovagliette sulle quali scrivere, abbiamo stilato un primo canovaccio con l'uso della tecnica dei post-it. E' stato deciso poi di organizzare un gruppo di Whatsapp sul quale condividere le varie idee: foto, video, articoli, link di siti internet, idee, stupidaggini, cose divertenti, ecc.



Nel secondo incontro abbiamo visionato il materiale e a Carla è venuta l'idea di fare una scenetta sulle modalità d'interazione attuali dei giovani con l'uso dei social.

Nel terzo incontro abbiamo steso una prima relazione e abbiamo deciso quali video introdurre e cercato di trovare una modalità per coinvolgere i soci fin dall'inizio della serata: da qui la decisione di far riflettere anche loro su cosa succederebbe nel caso internet si spegnesse.

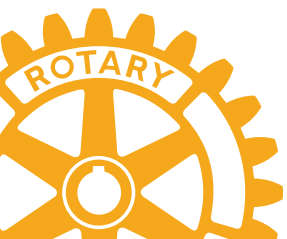


Nel quarto incontro abbiamo verificato la bozza quasi definitiva.

Nel quinto incontro abbiamo definito la scaletta degli interventi sulla base delle nostre inclinazioni e capacità, mentre nel sesto, e ultimo incontro progettuale, abbiamo effettuato delle prove di comunicazione per rendere fluida e ritmica la relazione.

In definitiva la scaletta prevedeva:

- Ieri
 - La tecnologia



- Internet come nasce
- Oggi
 - Innamorarsi ai tempi dei social
 - Una tipica scena dei giorni nostri
 - Se si spegnesse internet
- Domani
 - Una medaglia a due facce
 - I job profile del futuro
- Conclusioni
 - Il sentiment rotariano.

Personalmente ritengo che l'obiettivo sia stato raggiunto. Il gruppo di lavoro ha funzionato al massimo, ma soprattutto abbiamo passato una serata in cui la sinergia tra relatori e soci ha permesso di realizzare ciò che il Rotary ci spinge a fare: valorizzare le nostre competenze per metterle al servizio degli altri.

Davvero una bellissima serata rotariana.



Marco Sprocati

Il Governatore del Distretto Salvatore Iovieno interviene in favore della Chiesa di S. Maria de Lama

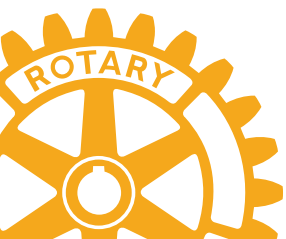
4° MEETING FELLOWSHIP DEI ROTARIANI

Salerno 25-26-27-28 Aprile 2019

Nell'ambito del 4° Rotarian Fellowship Meeting, il Rotary Club Salerno ha organizzato una visita del centro storico, del Duomo e della chiesa di S. Maria de Lama per gli amici Rotariani. Il Club era rappresentato dal Vice Presidente Raffaele Brescia Morra e dal Sen. Alfonso Andria; alla visita guidata hanno partecipato tra gli altri, il Governatore del Distretto 2100 Salvatore Iovieno, l'organizzatore del Meeting Vincenzo D'Arienzo, amici Rotariani del Club di Biella,



Il Vice-Presidente Rotary Salerno Raffaele Brescia Morra e il Sen. Alfonso Andria



Mondovì, Castellammare di Stabia e il Commodoro della International Yachting Fellowship di Salerno Ernesto Levi. La comitiva è stata accolta all'ingresso del Duomo dal Parroco della Cattedrale Don Michele Pecoraro.



A sinistra il Governatore del Rotary Distretto 2100 Salvatore Iovieno e il secondo da destra il Parroco del Duomo Don Michele Pecoraro.

La visita è stata guidata dallo storico dell'arte prof. Antonio Braca, già dirigente della Soprintendenza di Salerno ed ha toccato il Chiostro del Duomo, la Cripta e la Cappella del Tesoro. Sono stati, inoltre mostrati e illustrati agli amici Rotariani dal Vice

Presidente Raffaele Brescia Morra i cartelli in alfabeto braille presenti accanto alle tombe nell'atrio del Duomo ed all'interno,

frutto di una precedente collaborazione del Rotary Club Salerno con la Soprintendenza ed il Ministero dei Beni Culturali per consentire ai non vedenti di conoscere la provenienza e la storia di ogni singolo sarcofago.

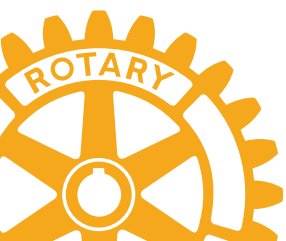


Il prof. Antonio Braca illustra gli affreschi in S. Maria de' Lama.

Subito dopo, la visita è proseguita presso la chiesa di Santa Maria in Lama la cui apertura è attualmente assicurata dai volontari del Touring Club Italiano.

Dopo il saluto di benvenuto da parte del console del T. C. I. Enrico Andria, il prof. Antonio Braca ha proseguito con la descrizione di affreschi di

epoca longobarda ancora perfettamente conservati.





Il Governatore Salvatore Iovieno, nell'apprendere del grande sforzo organizzativo del Touring Club per tenere aperta la struttura, si è reso spontaneamente disponibile a finanziare la sostituzione di alcuni vetri danneggiati da pregressi episodi di atti vandalici e che avevano costretto alla chiusura dell'accesso inferiore della chiesa che consente l'accesso delle persone diversamente abili.

La gestione della fase operativa di questo "estemporaneo" progetto Rotariano è stata affidata al Rotary CLUB Salerno. Un gesto di grande generosità del Rotary in favore del patrimonio culturale della nostra città.



Raffaele Brescia Morra

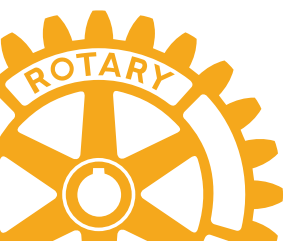
Il futuro delle pensioni

29 aprile 2019, Grand Hotel Salerno

Il futuro pensionistico è tema complesso in cui diritto, politica, economia, finanza, statistica e demografia si intrecciano.

La parola chiave è "futuro". La mia visione di esso è costituzionalmente orientata: la Corte costituzionale nella sentenza n. 18 del 2019 ha nitidamente definito il principio della equità intergenerazionale che comporta, in tema di finanza pubblica, la necessità di non gravare in modo sproporzionato sulle opportunità di crescita delle generazioni future, garantendo loro risorse sufficienti per un equilibrato sviluppo. Dunque, non un generico impegno ma un compito della Repubblica a traverso la legislazione, pena la possibile incostituzionalità dell'atto.

Questa riflessione intende aiutare ad informarsi. E' da valutare con grande favore l'istituzione da parte dell'Inps della cd. Busta arancione, cioè l'opportunità per il lavoratore di fare una simulazione sul sito Inps dell'ammontare della propria futura pensione. La più piena diffusione è stata ostacolata dalla classe politica per motivi ovvi: ostacolare la piena





Rotariani pensionati e futuri Rotariani pensionati ascoltano attenti la relazione.

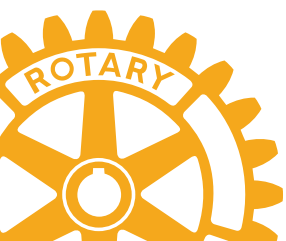
presa di coscienza dell'unica vera ragione di uno scontro generazionale, in sfavore di intere generazioni di lavoratori che a breve non godranno più di quel che rimane del ancora abbastanza generoso sistema di protezione sociale.

Ai contributi versati agli Istituti previdenziali viene riconosciuta una rivalutazione annuale collegata all'andamento del Pil. La rivalutazione è pari alla media delle variazioni del Pil nell'**ultimo quinquennio**. Meno cresce l'economia, più basso sarà l'assegno pensionistico conseguibile a parità di età di uscita e carriera lavorativa. La simulazione della cd. busta arancione sino ad oggi ha ipotizzato la crescita del Pil di 1,5%. Non mi piace dare i numeri, ma chi li conosce sa che 1,5% è un miraggio recente e futuro. Anche la lodevole iniziativa pubblica della busta arancione rischia di non far comprendere quanto inadeguato sarà l'ammontare della pensione rispetto agli ultimi anni di retribuzione.

Il che significa rischio povertà e improvvisa esclusione sociale ragionevolmente certi.

Veniamo alla cd. Quota 100, cioè la sperimentazione triennale del diritto, su richiesta dell'interessato, di andare anticipatamente in pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi, in deroga alle più rigide previsioni della cd. Legge Fornero del 2011. La sperimentazione è in minima parte pagata da chi è già in pensione mediante la deindicizzazione di tutte le pensioni oltre i 1.500 euro. Il resto è in debito. Quota 100 si accompagna anche alla non meno importante disposizione del disancoraggio dell'età pensionabile all'aspettativa di vita.

«L'abbassamento dell'età pensionabile a 62 anni con almeno 38 anni di contributi rallenterà la crescita nel medio termine, riducendo l'occupazione tra le persone anziane e, se non applicata in modo equo



sotto il profilo attuariale, accrescerà la disegualianza intergenerazionale e farà aumentare il debito pubblico di 35 miliardi in tre anni», si legge nel Rapporto del 1° aprile scorso dell'Ocse. Perciò si invita l'Italia ad «abrogare le modifiche alle regole sul pensionamento anticipato introdotte nel 2019 e mantenere il nesso tra l'età pensionabile e la speranza di vita». L'Italia «continua ad affrontare significativi problemi in campo economico e sociale» e «per risolverli è necessario adottare una



Da sinistra: Mario Panebianco, Vincenzo Caliendo e Fabrizio Moscati

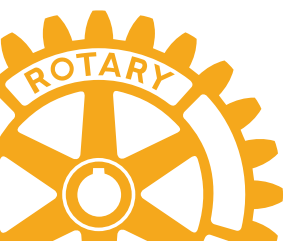
serie di riforme pluriennali per favorire una crescita inclusiva"; «una marcia indietro sul regime di pensionamento anticipato consentirebbe di liberare risorse per 40 miliardi di euro» da qui al 2025. «Non è automatico che per un nuovo pensionato ci sia un nuovo assunto: non c'è una base teorica né pratica» a tale assunto.

Sul punto c'è il dubbio che la nuova legge auspichi sotto traccia il mancato rimpiazzo automatico di chi esce dal lavoro, il che è conveniente per le finanze pubbliche. L'osservatorio della Cgil il 24 aprile scorso ha diffuso una stima secondo la quale nel triennio solo la metà dei lavoratori previsti dal Governo effettivamente andrà in quiescenza con

Quota 100, con un risparmio consistente rispetto alle stime. Insomma, un altro dubbio. La spesa effettiva potrebbe essere ben inferiore alle previsioni.

Le più recenti misure hanno rappresentato, al di là del costo, un'arma di distrazione di massa delle pensioni future sulle quali il calcolo contributivo della legge cd. Fornero rimane valido ed efficace.

Quota 100 è un un'arma di distrazione di massa rispetto alla generosità delle attuali pensioni di reversibilità e delle baby pensioni -quante ancora ne sono erogate - cui potrebbe essere applicato un contributo di solidarietà in linea con la solidarietà generazionale di cui sopra. Quota 100 è un'arma di distrazione di massa rispetto alla necessità di non ridurre lavoratori immigrati che pagano i contributi che un domani non



richiederanno più. Meno immigrati significa anche meno contributi all'Inps. Quota 100 è un'arma di distrazione di massa rispetto alla necessità di costruire un pilastro pensionistico integrativo rispetto a quello pubblico e delle Casse di categoria. L'aumento della tassazione dal 11% al 20% introdotta dalla legge di bilancio del 2015, in controtendenza con altri Stati europei, ha penalizzato una adeguata diffusione della pensione integrativa.

Distratti dalle false praterie di una pensione oggi più comoda, si rischia di arrivare spiazzati ad un cambiamento di paradigma. A rischio c'è il futuro dei nati a partire dagli anni '60. Dal 2030 circa l'Italia sarà un Paese senza ricambio generazionale, con più pensionati che lavoratori, più pensionati poveri a causa di più lavoro precario. Più cervelli esportati e più manodopera dequalificata in transito. Chi pagherà allora le pensioni? Basterà l'economia in nero? Fino a che età si dovrà lavorare per avere una pensione dignitosa?

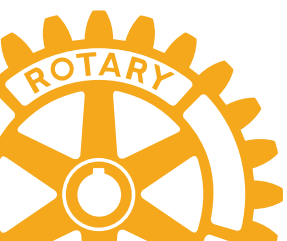
Mi auguro che il Rotary possa farsi promotore di una seria riflessione pubblica sul punto.



Mario Panebianco

Educazione finanziaria, mai smettere di parlarne

In Italia solo il 37% degli over 15 ha chiari i concetti base di inflazione, tasso di interesse e diversificazione del rischio, mentre in Canada, Germania e Stati Uniti la percentuale supera il 60%. I dati che riguardano l'Italia - arricchiti con nuovi questionari nelle rilevazioni PISA (Programme for International Student Assessment, indagine internazionale promossa dall'OCSE nata con lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di istruzione degli adolescenti dei principali paesi industrializzati) -, infatti, non sono incoraggianti: gli studenti italiani ottengono risultati peggiori in *financial literacy* rispetto a studenti di altri 15 Paesi del mondo, contro risultati simili in matematica e letteratura, posizionandosi sotto la media OCSE. In cima alla classifica delle competenze finanziarie tra le nuove generazioni è la Cina, che ottiene una media di tre studenti su dieci con livelli di eccellenza, rispetto ad una media OCSE di uno su dieci. Per gli adulti, la media dei Paesi G20 aumenta al 50%. Infine, l'Italia è stato l'ultimo dei Paesi del G20 a dotarsi di una strategia nazionale per intervenire a tutti i livelli.



Durante la conviviale sul futuro del sistema previdenziale italiano, un socio diceva che agli italiani piace vivere di paragoni. A loro piacimento, aggiungo; ci piace quando "Italians do it better", ma quando le cose non vanno così, è sempre colpa degli altri? Finché la barca va, lasciala andare, recita la celebre canzone. Bene, a quanto pare è arrivata l'ora di riprendere il timone in mano. Il dato più allarmante, infatti, è che non soltanto i giovani italiani sono colpiti da questa sconcertante ignoranza finanziaria, ma anche i loro genitori. Ed in una Italia dove non è più tutto così inerziale, l'assenza di strategie per il futuro può risultare letteralmente fatale.

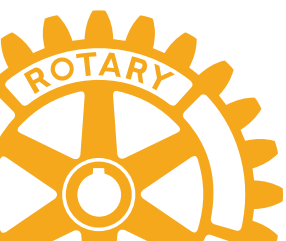
Nelle scuole non insegnano come pianificare la pensione e la terza età, come affrontare gli imprevisti, comparare beni e servizi, acquistare, finanziare e proteggere la propria casa e investire i propri soldi. E se buona parte del resto del mondo ci pensa, noi italiani, figli di Leonardo Da Vinci, perché non dovremmo farlo?

L'educazione finanziaria non deve essere una risposta agli scandali finanziari, ma al mondo che cambia. Conoscere l'abc della finanza è importante, oggi più che mai, perché influenza le scelte che migliorano il benessere delle persone.

Nel 2016 è stato istituito il *Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, con lo scopo di promuovere iniziative e di sensibilizzare in materia di finanza pubblica, amministrazione e previdenza sociale. In collaborazione con il MEF, nel 2018 è stato indetto il mese di Ottobre come il Mese dell'educazione finanziaria. Ottobre 2019 è vicino: torniamo a scuola, andiamo nelle scuole, impariamo ed insegniamo, non lasciamoci sfuggire l'occasione di dare il nostro piccolo, ma prezioso contributo!



Gaetano Galotta



Ancora una volta la Comunità Emmanuel!

11 maggio 2019, Comunità Emmanuel, Monti di Eboli



Gaetano Pastore consegna l'assegno del Global Grant a Mimmo Porcelli della Comunità Emmanuel

Il titolo, con il punto esclamativo, potrebbe essere foriero di dubbi, al lettore poco attento, ovvero al rotariano poco partecipe agli eventi del club, verrebbe lecito augurarsi che sia l'ultima.

E invece la perseveranza è la spina dorsale del servizio, serve a dimostrare a sé stessi e agli altri che un'attività non ha lasciato il tempo che trova (giusto l'attimo per la consegna della targa e del gagliardetto e per le foto di rito), ma è occasione per rinnovare impegno, anche e soprattutto personale.

D'altronde la visita tout court che cosa lascia nei nostri cuori?

Nulla!

Ci si può sentire appagati dall'essere andati una volta presso un centro di aiuto a minori in difficoltà, ovvero presso un'associazione di sostegno per ragazze madri?

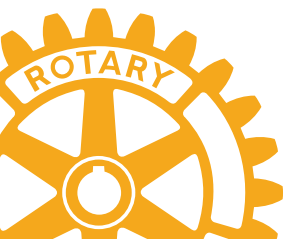
No ... questa sensazione di apparente fugace benessere non ha un termine traducibile in italiano *nobile*, vien ben identificata con l'espressione "*ti sei lavato la coscienza*".

Chiunque di voi è stato in comunità, ha avuto la possibilità di ascoltare la messa di Padre Gianfranco, di scambiare due parole con Mimmo Porcelli e di incontrare i ragazzi *in cammino*, sa bene che l'attività su ai Monti di Eboli ti lascia dentro un'esplosione di vitalità ... come mangiare una vigorsol

E immaginate che anche gli ospiti hanno le stesse sensazioni.

Diamo una ventata di freschezza al prossimo e rinfranchiamo i nostri cuori.

L'11 maggio si è conclusa la prima parte del Global Grant fortemente voluto dai Consigli miei e di ENZO, ma c'è altro ancora da fare.



Avevamo preventivato una formazione degli ospiti quali potatori di olivi, in modo da poter fornire loro un futuro lavorativo al termine del *percorso*, ipotizzavamo che questa attitudine potesse essere anche riconosciuta con un "diploma" pubblicamente spendibile.



Cerimonia di consegna del Global Grant alla Comunità Emmanuel.

E ancora

Si pensava di fungere da intermediari con il Comune per far sì che la Comunità potesse attingere a fondi di sovvenzionamento per l'agricoltura.

E altro ancora può bollire in pentola ...

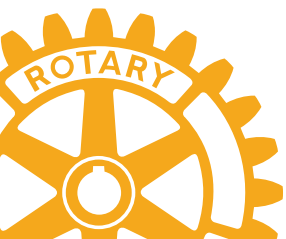
Una cosa, consentitemelo, mi inorgoglisce particolarmente: sono certo che ognuno di noi che ha avuto il piacere e la possibilità di incontrare i ragazzi di Padre MARIO MARAFIOTI lassù ai Monti di Eboli serba in cuore il ricordo di una esperienza diversa, di una sensazione appagante che non vede ora di ripetere.

Di qui un impegno: raccontatelo a chi non c'è mai stato, non tenete per voi queste emozioni, partecipatele ai nostri amici più sedentari, invogliateli a venire a respirare l'aria pura dei Monti di Eboli.

Vostro Gaetano.



Gaetano Pastore



A.D. 1425: Costanza Calenda e l'Arcano napoletano

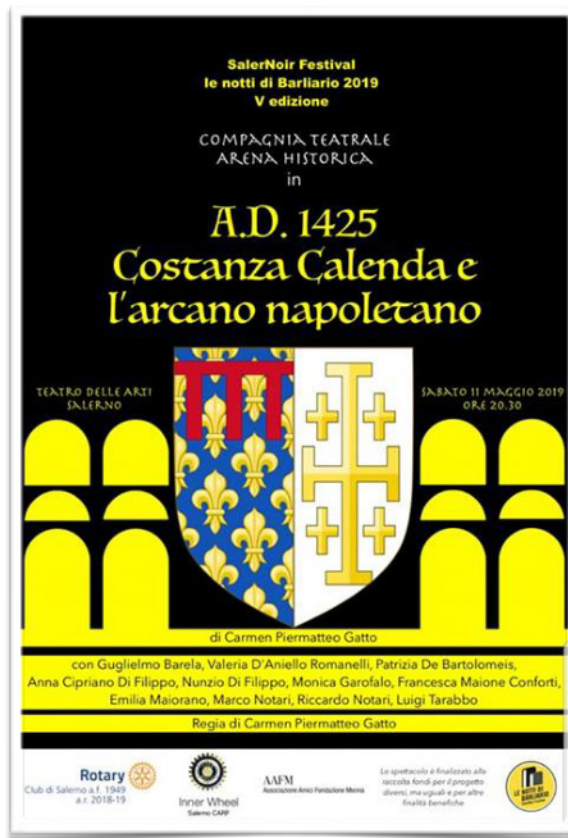
Una medichessa detective

11 maggio 2019, Teatro delle Arti, Salerno

Ancora una volta la Compagnia Arena Historica ha fatto rivivere la memoria di Salerno medievale con un lavoro scritto e diretto da Carmen Piermatteo Gatto.

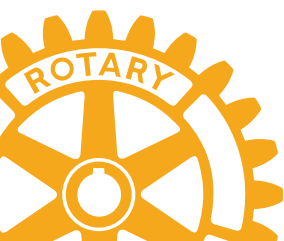
Sabato 11 maggio presso il Teatro delle Arti è stato rappresentato il giallo storico dal titolo "A.D. 1425: Costanza Calenda e l'Arcano napoletano".

Lo spettacolo, nell'ambito delle manifestazione del SalerNoir Festival "Le notti di Barliario", era finalizzato alla raccolta fondi a favore del progetto per il recupero di bambini dislessici, su iniziativa del Club Inner Wheel Salerno Carf, presieduto da Diana Sardone Di Lorenzo, ed in collaborazione con il Rotary Club Salerno, presieduto da Vincenzo Caliendo, rappresentato dal Vice Presidente Raffaele Brescia Morra, dall'Associazione Amici della Fondazione F. Menna, presieduto da Rosanna Belladonna. Presente anche il Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania Fulvio Bonavitacola.



La storia rappresentata si svolge sotto il regno di Giovanna I D'Angiò, regina di Napoli, interpretata da **Valeria D'Aniello Romanelli**.

Costanza Calenda, interpretata da **Francesca Maione Conforti**, medichessa della Scuola medica salernitana, figlia del Priore della Scuola, Salvatore Calenda, interpretato da **Marco Notari**, apprende, dalla sua paziente suor Cirene, interpretata da **Anna Cipriano Di Filippo**, della scomparsa del giovane Angelo Battiloro, promesso



sposo della nipote di suor Cirene, Agnese, interpretata da **Emilia Maiorino**.



Il momento dei saluti finali al pubblico.

Da un'altra paziente, la contessa francese Denou, interpretata da **Monica Garofalo**, apprende, poi, della scomparsa nella Reggia di Napoli del Duca de Bolle.

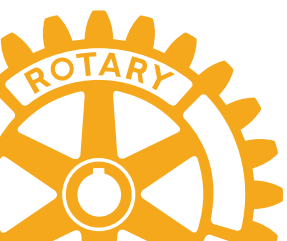
Questi avvenimenti suscitano la curiosità della medichessa che, aiutata dal

barone Baldassarre di Santomango, interpretato da **Riccardo Notari**, e approfittando della sua professione medica che consente sia a lei che al padre Salvatore di avere soventi contatti sia con la regina che con la sua dama di compagnia, Margarita, interpretata da **Patrizia De Bartolomeis**, riesce a venire a capo dell'Arcano.

Assistendo di nascosto ad un colloquio tra Margarita ed il suo amante il giullare di corte Camillo, interpretato da **Luigi Tarabbo**, ha conoscenza che la regina Giovanna è dedita ai piaceri della carne e spesso attira nella sua alcova vari uomini che dopo essersi congiunti con lei fa sopprimere. Stessa sorte, però, non riserva ai religiosi come dominus Severo, interpretato da **Nunzio Di Filippo**, pure concupito da lei.

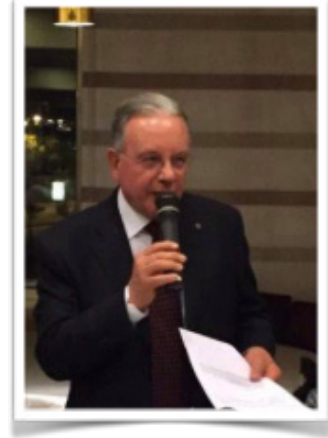
Ma le trame della regina non sono tutte delittuose, anzi si rilevano favorevoli anche a Costanza. Infatti nomina Salvatore Calenda Priore del Collegium di Napoli e ciò consente allo stesso di avere un più qualificato blasone, tale da indurre il padre di Baldassarre, interpretato da **Guglielmo Barela**, a consentire alle nozze del figlio con la medichessa.

L'Arcano è svelato, ma non servirà a far desistere la regina dai suoi insani desideri sessuali.



Gli intervalli tra le varie scene sono stati arricchiti dalle musiche eseguite alla chitarra dall'architetto **Paolo Monizzi**.

Il lavoro ed i suoi interpreti hanno riscosso vivi apprezzamenti dal pubblico che, come già con altri precedenti di Carmen Piermatteo Gatto, "Sichelgaita, anima longobarda...cuore normanno" e "Trotula velata e svelata", si è visto trasportare nella memoria della città medievale, quando Salerno conobbe un periodo di grande splendore economico, politico, artistico, culturale, ma soprattutto scientifico, con la Schola Medica Salernitana.



Nunzio Di Filippo

"Che pasticcio... del Diavolo"

19 maggio 2019, Teatro delle Arti, Salerno



Domenica 19 maggio presso il Teatro delle Arti si è alzato il sipario per l'undicesima edizione dello spettacolo teatrale dell'Interact e del Rotaract Club Salerno. Il regista, amico e Socio Onorario del Rotaract

Club Salerno, Antonello Ronga ha deciso di non ispirarsi ad una sola specifica opera, ma di attingere a contenuti di diversi contesti letterari e teatrali. Il risultato è un originalissimo quanto interessante spettacolo dal titolo "Che pasticcio... del Diavolo".

La scena si apre mostrando un "diabolico Prometeo", brillantemente interpretato dal Socio Luca Brando, che, appoggiato su di una rupe, conduce lo spettacolo da vero anfitrione, smistando le anime appena trapassate nei luoghi di destinazione più confacenti alla loro indole e al percorso lasciato ormai alle spalle, non mancando però di mostrare talvolta un accenno di *pietas*, che gli conferisce una natura quasi umana.



Un momento della rappresentazione.

Il parallelismo con la tragedia greca si può cogliere anche nei momenti in cui il coro assume un ruolo molto dinamico da cui emerge un corifeo che diviene protagonista della scena, offrendo al pubblico un messaggio molto forte ed immediato. L'opera cerca di invitare lo spettatore a non dimenticare mai che il sincero pentimento è la

strada giusta per arrivare alla salvezza e che i sentimenti umani celano costantemente una scintilla divina in grado di dissipare qualsiasi ombra.

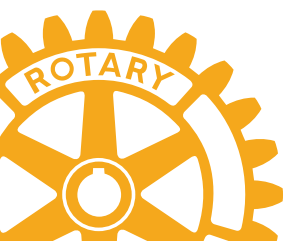
Tra gli attori storici della compagnia teatrale amatoriale del Rotaract Club Salerno, oltre al già citato Luca Brando, ricordiamo anche i soci Carla Santocchio, Gloria Marino, Francesca Laudisio, Vincenzo Piluso, Federico Maria D'Alessio e Gennaro Petraglia insieme a nuovi interessanti partecipanti come il socio Ivano Pippa e l'aspirante Ottavio Paravia.

Tra gli interactiani è doveroso il plauso al Presidente Giovanni Battista Laudisio nonché ai soci Noemi Ferrara, Alessandro Sprocati, Elena Viviani e Valeria Autieri.

Il ricavato della serata è stato devoluto all'Associazione Ambra Autismo di Salerno, con cui i Club salernitani collaborano da anni, per sostenere il progetto di musicoterapia. Dinanzi alle testimonianze dei genitori increduli ed emozionati per i progressi dei propri figli nelle relazioni interpersonali, le associazioni si sono decise a rinnovare il progetto di service per un altro anno.

La musica allietta, giova e talvolta rappresenta una cura per l'animo umano. Infatti, i bambini possono trovare nella musica uno strumento per comunicare ed esprimere agli altri le proprie emozioni. Un dialogo fatto di suoni, di note, di improvvisazioni che permette di uscire dai binari della classica tecnica comunicativa e lascia il bambino libero di esprimersi senza attività performative o preconfezionate.

L'attività, inoltre, genera un effetto socializzante in quanto il bambino riesce ad interagire positivamente con le altre persone, rimuovendo i



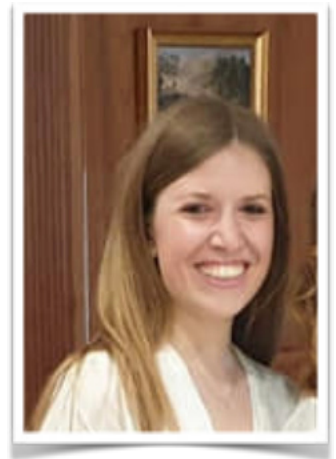
b l o c c h i
e m o t i v i e
intellettuali che si
interpongono fra
lui e l'ambiente
che lo circonda.

L'Interact ed il
Rotaract hanno
interpretato a
pieno lo spirito di
service e i valori
r o t a r i a n i
impegnandosi per un anno intero nella
realizzazione di questo spettacolo teatrale che
rappresenta un vivido esempio di come agire al di
sopra del proprio interesse personale, facendo del
bene, divertendosi, cooperando, rafforzando il valore
dell'amicizia, ma guardando sempre verso l'obiettivo:
il service.

Gli applausi del pubblico, le risa, la gioia e l'emozione
di chi ha partecipato al progetto del laboratorio
teatrale, ma soprattutto le testimonianze e i messaggi
positivi dei genitori di questi splendidi bambini
devono essere il punto di partenza per spronarci a
fare sempre di più.



Il momento dei saluti finali al pubblico.



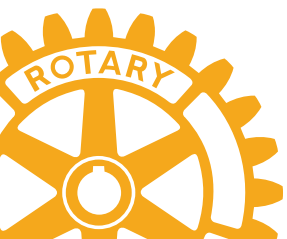
Eleonora Gabriella d'Agostino

Il futuro avrà ancora bisogno dell'uomo?

27 maggio 2019, Grand Hotel Salerno

Si è concluso il progetto "Il futuro avrà ancora bisogno dell'uomo?" bandito il 18 ottobre 2018 dal Rotary Club Salerno a.f. 1949 tra gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici cittadini.

Nel corso della conviviale di lunedì, 27 maggio u.s., il Presidente Enzo Caliendo ha premiato gli studenti del Liceo "Alfano I" di Salerno: Alessio Napoli e Alfonso Palumbo della classe IV di Scienze Applicate e Giocchino Giannatiempo del Liceo Musicale, vincitori del concorso.



La commissione Rotary composta dal Presidente Enzo Caliendo e dai soci: Francesco Di Filippo, Ida Lenza, Guido Pisano, Alessandro Ruggiero e Michele Di Filippo, nel rispetto dei criteri di valutazione indicati dal bando, ha assegnato il premio al terzetto di studenti dell'Alfano I con il seguente giudizio: "L'elaborato è pertinente al tema, esprime con chiarezza le proprie argomentazioni, corredando le immagini ed il parlato con originale colonna sonora prodotta da computer."

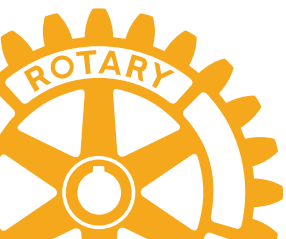
La risposta al quesito del tema è articolata e motivata con chiarezza e si conclude come segue: "è fondamentale ricalcare le differenti connotazioni ai fini di non privare l'uomo della propria natura; le Intelligenze Artificiali non potranno dunque equiparare l'intelletto umano finché saranno basate su sistemi riduzionistici in quanto dotati di una consapevolezza inferiore non per grado, ma per qualità.

Lo sviluppo di computer sempre più potenti non dovrebbe creare preoccupazione sulla possibilità di una loro ribellione all'uomo, ma sulla possibilità reale di finire nelle mani di uomini malvagi che li userebbero per i loro fini perché, in quanto inconsapevoli, i computer si limitano ad eseguire i comandi per i quali sono stati programmati."

Prendendo spunto dall'espressione evidenziata sopra, in qualità di coordinatore della Commissione rotariana, facendo un passo indietro nella storia dell'umanità, ho rilevato come, il poeta latino Albio Tibullo nei primi quattro versi della sua elegia, definisce feroce ed inumano colui che inventò le armi, perché allora cominciarono le stragi e si è accorciò la via della morte; ma nei successivi due versi, il poeta recita il mea culpa dell'umanità: "Noi abbiamo volto ai nostri mali, ciò che lui ha inventato, contro bestie feroci".

Anche per le meravigliose creature delle Intelligenze Artificiali può accadere di "finire nelle mani di uomini malvagi".

La produzione di un automa, un robot, una protesi intelligente o un ibrido uomo-macchina, richiede il lavoro di un'equipe, l'impegno di una pluralità di competenze perché la nostra mente è come un poliedro irregolare, ha tante facce, ma sono tra loro diseguali. Il prof. Howard Gardner, negli anni sessanta del secolo scorso, teorizzava la presenza di nove forme di intelligenza nella mente umana, ma non tutte sono eccellenti. Gli uomini d'ingegno raramente sono studiosi solitari e, quando lo sono, devono impegnare tutte le risorse interdisciplinari della loro mente.



L'Italia vanta l'orgoglio di aver dato i natali al plurigeniale Leonardo da Vinci, del quale oggi celebriamo il cinquecentesimo anniversario della morte; ma quanti possono eguagliare il grande Leonardo?



Il Presidente Vincenzo Caliendo ha premiato gli studenti del Liceo "Alfano I" di Salerno: Alessio Napoli e Alfonso Palumbo della classe IV di Scienze Applicate e Gioacchino Giannatiempo del Liceo Musicale, vincitori del concorso.

La commissione Rotary era composta dal Presidente Vincenzo Caliendo e dai soci: Francesco Di Filippo, Ida Lenza, Guido Pisano, Alessandro Ruggiero e Michele Di Filippo.

Il 9 marzo u.s. la TEDxUdine, interrogandosi sul ruolo dell'uomo e dell'intelligenza artificiale, ha convocato intorno ad un tavolo dodici esperti di discipline diverse: scienze, informatica, psicologia, sociologia, privacy, IA, medicina, filosofia e comunicazione.

E' in atto una gara mondiale per conseguire il primato delle I.A.

Putin afferma che «Chi svilupperà la migliore intelligenza artificiale diventerà padrone del mondo». Entro il 2025 Mosca conta di avere il 30 per cento delle armi in dotazioni all'esercito controllate da qualche forma di intelligenza artificiale.

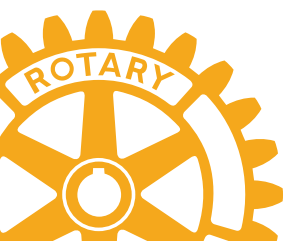
La Cina ha un piano per diventare leader globale dell'intelligenza artificiale entro il 2030.

Gli Usa gareggiano con Cina negli investimenti in machine learning.

UE ha varato il nuovo programma Europa digitale per il periodo 2021-2027.

Tutti i grandi dell'hitech: Google, Facebook, Microsoft... gareggiano per la leadership nell'intelligenza artificiale.

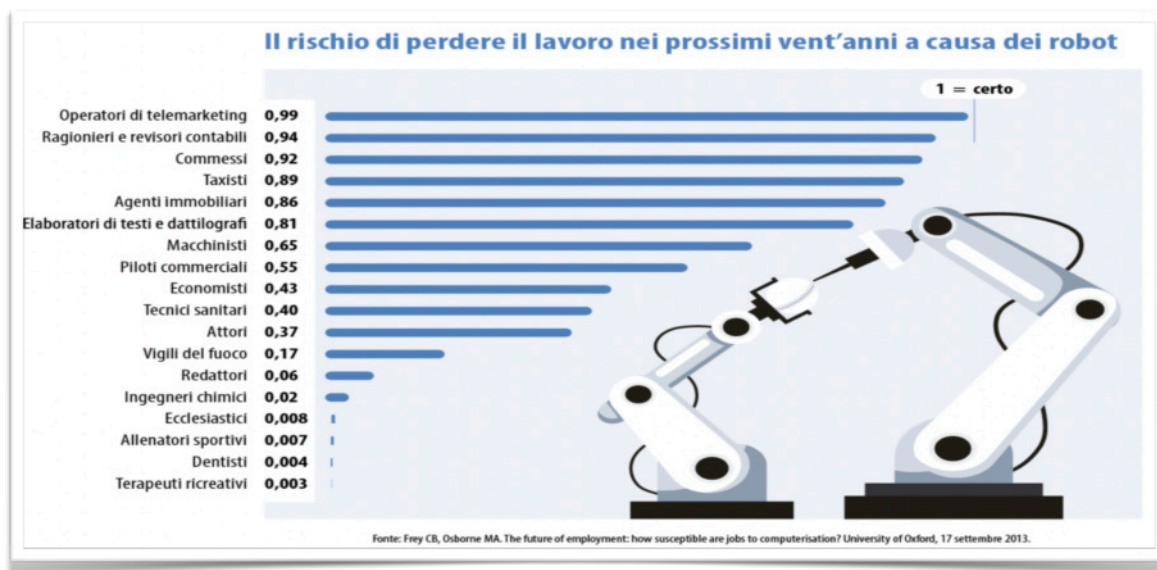
Questa gara, dice Elon Musk, potrebbe scatenare un'altra guerra planetaria ben più grave delle guerre mondiali già conosciute.



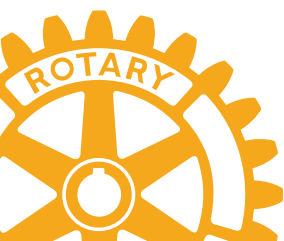
Pur rifiutando un esito tanto catastrofico, non possiamo non concordare con Giuseppe O. Longo, il quale sostiene che “l’umanità si è progressivamente ibridata con i propri artefatti, nei quali ha trasferito porzioni crescenti della propria intelligenza, fino a creare le condizioni per l’avvento di un simbionte, una nuova specie nata dalla fusione definitiva e irreversibile tra esseri umani e macchine”.

Tra le tante preoccupazioni, che l’impiego delle II.AA. porta con sé, una riguarda la grave perdita di posti di lavoro. In merito, il prof Luciano Floridi, intervistato sul tema, dichiara che il pericolo paventato riguarda soltanto quelle attività manuali in cui è a rischio la salute o si richiede un grande sforzo e laddove risulti economicamente conveniente. L’integrazione progressiva dei robot nei processi produttivi è una scelta a tutti gli effetti economica e politica.

I proff. Frey CB e Osborne MA hanno pubblicato uno studio, The future of employment: how susceptible are jobs to computerisation? University of Oxford, 17 settembre 2013, nel quale sostengono che la perdita di posti di lavoro sarà poco significativa. Tutte le categorie di lavoratori prese in considerazione perderanno frazioni infinitesimali di lavoro come dimostrano con la seguente tabella:



Il quotidiano La Repubblica del 15 maggio u.s. annunciando l’apertura della Fiera Italiana dell’automazione di Parma in corso in questi giorni, 28-30 maggio 2019, riferiva che, secondo McKinsey & Company, società di consulenza manageriale, per mantenere nei prossimi 50 anni una crescita dell’economia mondiale vicina al 3% annuo è indispensabile l’adozione diffusa dell’automazione e che, secondo il World Economic Forum 2018, grazie all’automazione e alla robotizzazione potranno essere





creati 133 milioni di nuovi posti di lavoro, con un saldo positivo di 58 milioni nell'industria.

L'Italia, dove spesso prevale il pessimismo, è tra i Paesi più avanzati su questi versanti; buona parte delle imprese manifatturiere hanno già colto le sfide della rivoluzione digitale e altre stanno avviando piani nella medesima direzione.

Gli autori di II.AA. devono saper coniugare la creazione di Simpionti, come li chiama il prof Giuseppe O. Longo, con le esigenze della privacy e dell'etica.

Dietro le macchine, che erroneamente chiamiamo intelligenti, c'è l'uomo che le programma e ne detta regole e limiti; quell'uomo deve avere piena consapevolezza che le macchine intelligenti giocheranno un ruolo sempre più critico e profondo in molti aspetti della nostra vita.



Michele Di Filippo

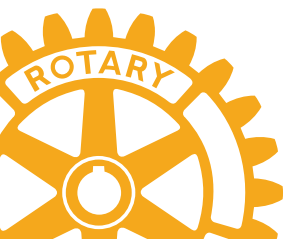
Ambiente e Impresa, Un binomio di successo: Il caso del Gruppo 100% Campania

10 giugno 2019, Grand Hotel Salerno



Il Presidente Enzo Caliendo con i relatori Valentina Sada Resp.le R&D Marketing Sada Group, i fratelli De Luliis di Cartosar spa e il nostro socio Arnaldo Mascia

"Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma" con questo postulato, Antoine-Laurent de Lavoisier definì il principio di conservazione della massa, uno dei capisaldi delle leggi su cui si basa la fisica moderna. In realtà, questo principio trova riscontro anche in svariati contesti come regola di ineluttabilità delle modificazioni che il trascorrere del tempo comporta e, più recentemente, è stato utilizzato anche come regola di base delle moderne politiche ambientali. Infatti, la sempre crescente necessità di ottimizzare i processi di recupero degli scarti industriali ed urbani, ha



sollecitato innovazioni fondate sul principio di "economia circolare". Il rifiuto, infatti, ha perso la sua caratterizzazione originaria di materia inerte destinata ad essere abbandonata per acquisire un nuovo valore come bene da valorizzare e convertire in altri usi e processi; quella trasformazione che Lavoisier definì secoli fa. Occorre precisare come si tratti, purtroppo, di fenomeni ancora isolati stante una certa ritrosia di alcuni ad accettare i nuovi processi economici ed industriali che l'economia circolare impone; ma, per fortuna, il fenomeno è in crescita e, come spesso avviene in questi casi, di ciò va dato merito a quanti abbiano avuto la lungimiranza di investire nell'innovazione. Resta però la necessità di sensibilizzare e far conoscere e, in questo senso, l'evento del Rotary del 10 giugno ha fornito un importante contributo dando la possibilità ad un'importante realtà industriale del nostro territorio di informare ed incuriosire sull'economia circolare stimolando un dibattito che, sono certo, avrà permesso di acquisire nuove consapevolezze.



Arnaldo Mascia

"L'evoluzione delle attrezzature e dei mezzi d'intervento in 80 anni di storia"

17 giugno 2019, Grand Hotel Salerno

Lunedì 17 Giugno presso il Rotary Club di Salerno si è tenuta la conviviale dedicata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sul tema "*L'evoluzione delle attrezzature e dei mezzi d'intervento in 80 anni di storia*". Sono intervenuti l'ing. Adriano De Acutis, già Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno, oggi Vice Direttore Centrale per le Risorse Logistiche e strumentali del Dipartimento dei Vigili del Fuoco in Roma e il funzionario Ing. Maria Chiara Cimmino del Comando Provinciale di Salerno.

Dopo aver salutato gli ospiti il Presidente Enzo Caliendo ha ricordato le antichissime origini dei VVF. La storia dei Vigili del Fuoco è infatti una storia antica perché antico è il fuoco, antiche sono le calamità naturali; ed è evidente che il bisogno di difesa contro la minaccia degli elementi avversi è nato con l'uomo ed è stata questa difesa una delle prime manifestazioni della società umana sin dalle origini della sua primordiale organizzazione.



Il Presidente Enzo Caliendo con l'Ing. Adriano De Acutis, Vicedirettore Centrale, Dirigente Ufficio Coordinamento Tecnologico VV. F. E l'Ing. Maria Chiara Cimmino del Comando Provinciale di Salerno. Era presente anche Nansi VALLARINO, a sinistra, del Rotary Club Sarandí Grande REPRESENTANTE DEL DISTRICTO ANTE BIOS (Uruguay).

Fu Augusto con due riforme, una del 26 e l'altra del 6 avanti Cristo che diede a Roma una vera e propria difesa contro il fuoco, con criteri organizzativi e funzionali di notevole interesse tecnico. Con queste due riforme Roma ebbe, infatti, un Corpo speciale di guardie notturne sotto il comando di un 'Prefectus Vigilum'.

Tale Corpo, denominato Militia Vigilum Regime, era organizzato in sette Coorti di 'Vigiles' e 49 Centurie (sette per ogni coorte) per un totale di circa 7.000 uomini.

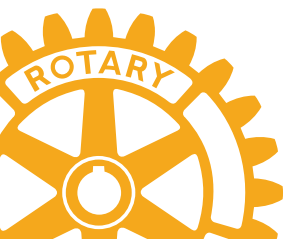
Il Presidente ha inoltre rappresentato la propria esperienza, quando in occasione del sisma del 23 Novembre 1980, durante il servizio militare, venne inviato come ufficiale medico nelle zone terremotate dell'alta Irpinia. Proprio in

quell'occasione, lavorando gomito a gomito con i Vigili del Fuoco, ha apprezzato le qualità e la dedizione degli uomini del "corpo". E' proprio da questi ricordi che è nato il desiderio di organizzare una conviviale rotariana interamente dedicata al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, al fine di attribuire loro la massima onorificenza rotariana.

Il socio Gaetano Ruocco ha introdotto gli ospiti e ha ricordato l'importantissimo ruolo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, da sempre vicino alla popolazione in momenti drammatici in occasione di calamità naturali quali: terremoti, alluvioni, incendi e/o i gravi incidenti stradali e ferroviari. E' stato evidenziato il coraggio con il quale affrontano le situazioni di emergenza. Spesso per salvare le vite umane, con grande abnegazione, mettono addirittura a repentaglio la loro stessa incolumità.

Purtroppo, non di rado, hanno perso la vita nell'espletamento di tali attività di soccorso.

Oltre alla straordinaria attività menzionata, il socio Ruocco ha ricordato l'importantissimo ruolo svolto nella lotta agli incendi boschivi.





Infatti tale "Corpo" non svolge solo funzione di soccorso, ma anche attività di prevenzione. La prevenzione è funzione di preminente interesse pubblico diretta a conseguire gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente attraverso la

promozione, lo studio e la sperimentazione di norme, misure, provvedimenti e modi di azione, intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e degli eventi ad esso comunque connessi o a limitarne le conseguenze.

Proprio grazie alle visite ispettive e alle prescrizioni impartite dai VVF, i luoghi di lavoro vengono resi più sicuri.

Dopo la cena, l'ing. Adriano De Acutis, con una brillante relazione, ha illustrato l'evoluzione delle attrezzature e dei mezzi d'intervento, mostrando immagini molto suggestive.

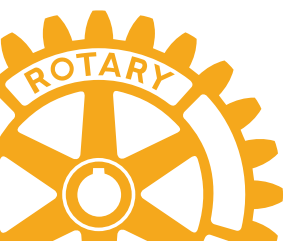
Sono state mostrate le autobotti e le autoscale dei primi del 900, i sistemi di protezione individuale, quali caschi e divise, e una miriade di attrezzature e di automezzi sempre più performanti.

L'ing. De Acutis ha riferito che l'automezzo più utilizzato per gli interventi, è l' A.P.S. (auto pompa serbatoio). Trattasi di un camion dotato di svariati dispositivi quali ad esempio: serbatoio di acqua con pompa per domare gli incendi, di respiratori per accedere in luoghi pieni di fumo, scale per raggiungere finestre e balconi ed una serie di altri utili attrezzi.

L'autoscala poi è sicuramente la macchina più affascinante: si sviluppa fino a 70 metri di altezza, e permette di raggiungere i piani più alti per prestare soccorso a persone ed arrivare vicini al luogo dell'incendio o del pericolo.

Il Comandante De Acutis ha inoltre illustrato i sistemi di telecomunicazione adottati dal Corpo dei VVF.

Il Servizio Telecomunicazioni è di fondamentale importanza per l'operatività giornaliera del servizio reso alla comunità da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.





Comunicare significa poter gestire in ogni istante le migliori risorse disponibili e ridurre i tempi di intervento. Avere un proprio sistema di comunicazione permette di non essere dipendenti da altri sistemi di comunicazioni (ad esempio telefonia pubblica) che potrebbe non essere utilizzabile proprio nel momento della grave emergenza.

E' stato precisato che in ogni Centro di Zona esiste personale specializzato che si occupa della installazione, manutenzione e riparazione ordinaria e straordinaria di tutti gli apparati fissi e mobili presenti nel territorio di competenza.

Il personale viene addestrato con corsi specifici che formano tutti coloro che sono interessati al tipo di servizio e che abbiano le necessarie conoscenze di base.

Il Corpo dispone di una propria rete radio funzionante su apposite frequenze assegnate dal Ministero della Difesa che permette i collegamenti su tutto il territorio nazionale.

Il personale specialista presente nei vari Centri TLC ha a disposizione anche mezzi o apparati speciali per poter intervenire in ogni situazione, anche avversa, nel ripristino di collegamenti o nella creazione di nuove zone di copertura in caso di necessità.

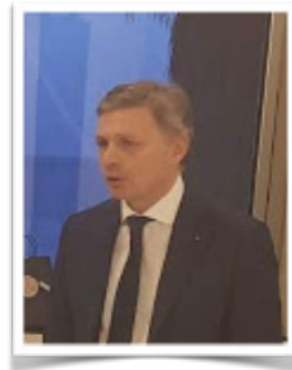
Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è stata la prima amministrazione statale, dopo l'Aeronautica Militare, ad utilizzare l'elicottero per svolgere il proprio compito istituzionale del soccorso tecnico urgente. Nel 1954 venne acquistato il primo AB.47G-2 dal C.N.VV.F., immatricolato con le marche civili del RAN (Registro Aeronautico Nazionale) ed assegnato nello stesso anno al Comando provinciale di Modena per l'istituzione del primo "Nucleo elicotteri Vigili del Fuoco".

La felice intuizione venne dimostrata dall'impiego del mezzo che risultò immediatamente efficace nell'intervento congiunto con le squadre a terra. L'acquisizione di altri elicotteri consentì nell'anno 1955 di attivare i nuclei elicotteri di Roma e Napoli.

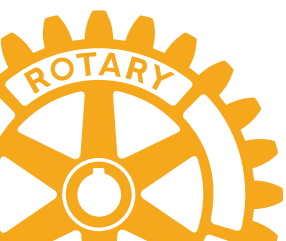
L'elicottero dei Vigili del Fuoco diviene elemento fondamentale nelle operazioni di soccorso e di monitoraggio del territorio, soprattutto in occasione di eventi calamitosi.

Sono state mostrate anche le modernissime attrezzature automatizzate quali i Robot e i Droni che vengono utilizzati per la ricerca dall'alto delle persone disperse.

Al termine della relazione il Rotary Club ha consegnato, con immenso piacere e dovuta riconoscenza, al Comandante ing. Adriano De Acutis, in rappresentanza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la "Paul Harris". Tale riconoscimento istituzionale rotariano viene attribuito anche a personalità o enti non appartenenti al Club, ma che si distinguono particolarmente per la preziosa attività di servizio svolta in favore della comunità.



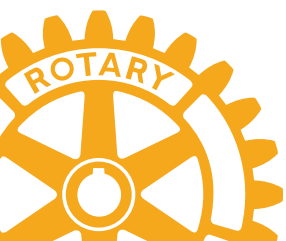
Gaetano Ruocco



Esperienze interattive e rotarattive

La mia esperienza nell'Interact

E' finita. Tra qualche mese quest'avventura durata 4 anni giungerà al termine. Ricordo ancora il mio primo giorno, quando entrai nell'Interact Club Salerno. Come tutti, non ne avevo mai sentito parlare prima e, a dir la verità, non avevo molte aspettative al riguardo. Mi aspettavo che mi sarei annoiato. E molti, giustamente, diranno: "E allora per quale motivo hai deciso di entrare?". Ma perché ero un po' in quella fase del "non ho nulla da fare, ma mi piacerebbe fare qualcosa per la mia città, la mia comunità, proviamoci no?", e così mi sono trovato lì, senza sapere assolutamente nulla. Ed ora eccomi, a tirare le somme e, contrariamente alla mia premessa iniziale (effettivamente non così incoraggiante), devo dire che non mi aspettavo che sarebbe stata un'esperienza così positiva. Si potrebbe quasi affermare che, grazie all'Interact, sono cambiato radicalmente. Già dalla prima riunione, le più che negative aspettative sono cadute in un nanosecondo (deformazione da Liceo Scientifico) e gli altri ragazzi mi hanno accolto molto calorosamente. Ecco, c'è da dire che, tranne qualche eccezione (ma sarebbe impossibile pretendere che non ci fosse), abbiamo negli anni formato un gruppo molto affiatato, unito. E un gruppo unito, come da sempre si dice, non può altro che lavorare bene, anche divertendosi. Non dimenticherò mai la prima "Great Night Salerno", evento che ha occupato gran parte del mio anno come Presidente e che, si può dire, ha fatto quasi da spartiacque nella mia esperienza interattiva. Faticammo per mesi interi, andammo in tutte le scuole, telefonammo a tutte le scuole, progettammo attentati da fare nelle scuole (quest'ultima parte, poi, abbiamo deciso di non metterla in pratica), tutto per cercare partecipanti che si iscrivevano. Insomma, per farla breve, il giorno dell'evento ero teso come una corda di violino (espressione paurosamente in tema con le circostanze). Pensavo mi sarebbe venuto un infarto, ma ad un certo punto i ragazzi vennero da me e mi dissero di non preoccuparmi, che la situazione era sotto controllo, e che dovevo solo rilassarmi, mi sventolarono addirittura con un



ventaglio! E, alla sera, fummo come un perfetto orologio svizzero fatto da un mastro orologiaio (il quale, per inciso, si può uccidere colpendolo). Tutto andò perfettamente, meglio di come avessi sperato, e ringraziai a uno a uno tutti quanti, perché quella era una vittoria non mia, ma di tutto il club. Tuttavia essere parte della famiglia rotariana significa anche confrontarsi con altri club i cui membri hanno età diverse dalla nostra. Il club più vicino è, ovviamente, il Rotaract Salerno e con loro abbiamo condiviso un gran bel numero di esperienze molto formative, e ci terrei molto a citare il progetto teatrale e la Clown Therapy. In conclusione, sono sicuro che questa esperienza mi ha profondamente influenzato in questi anni di liceo, e devo dire che non sarei la persona che sono ora se non fossi entrato nell'Interact. Perciò, consiglio a chiunque abbia un figlio/figlia a provare questa esperienza, perché, sicuramente, non ne rimarrà deluso.

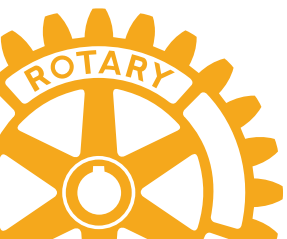
Alessandro Sprocati

UN PASSAGGIO NON SCONTATO

Cosa sarebbe la vita se tutto fosse preveduto? Una noia mortale. Eppure si incontrano storie che spesso sono date per scontate. Provate ad immaginare un giovane curioso ed estroverso, nato negli anni '50, che poco più che ventenne nelle aule universitarie ode dagli amici più ammirati un termine nuovo: Rotaract. Ma quale inglesismo sarà mai? Un nuovo *night* in città? Un nuovo film nelle sale? Non esiste Facebook per mettersi sulle tracce di questa nuova tendenza, ma è un termine che piace già soltanto a sentirlo. Mesi dopo avrà modo di scoprire, conoscere e vivere, con gli stessi amici e negli stessi luoghi, il Rotaract. Il giovane studente farà esperienza di vita e professionale e saprà che la sua strada lo condurrà proprio lì dove immaginava, senza imprevisti di sorta: egli diverrà un affermato professionista ed un buon rotariano della città.



Anno duemiladieci, le differenze sono sostanziali eppure il giovane curioso ed estroverso è sempre lì, nelle stesse aule. Il Rotaract lo affascina,



lui si responsabilizza, il suo nome compare tra le targhette del collare presidenziale. Però, non è più tempo di facili previsioni. Gli amici partono per studiare in altre città, lui segue le loro orme, il master universitario chiama ed il socio Rotaract diviene talento disperso. Il suo lungo viaggio, infatti, non si arresterà e al giovane non rimarrà che attendere, con la solita curiosità, la nuova destinazione professionale che l'ignoto destino gli presenterà.

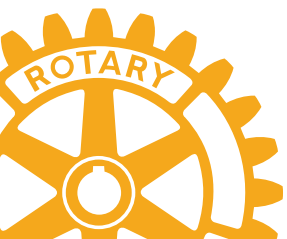
Sono passati pochi anni, troppi pochi anni, ed il suo posto di professionista affermato e di buon rotariano in città non è più scontato come una volta. Pertanto, a volte, non basta solo l'aver afferrato e fatto propri i principi del Rotary, serve anche un vento favorevole per seguire la rotta del "passaggio", che già scontato non è di suo.

Questo è il "nomadismo" che spesso ha atteso e attende tanti splendidi rotaractiani che ho conosciuto nel mio percorso quasi decennale e rappresenta un serio motivo per guardare con nuova incertezza ciò che spesso era considerato il percorso naturale. Sino a che la carriera professionale mi concederà il privilegio di continuare a vivere nella città natale, mi riterrò il rotaractiano più fortunato.

Gaetano Galotta

UNA VITA PER LA RUOTA

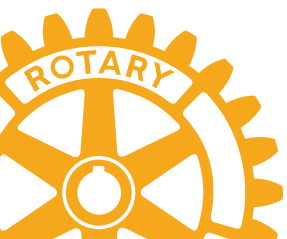
Ero poco più che diciottenne quando mio padre, già rotariano da qualche anno, mi partecipò della possibilità di aderire al programma giovanile del Rotary, l'associazione chiamata Rotaract (risultato della fusione delle due parole Rotary ed action) di cui il Rotary Club Salerno era Club Padrino già da qualche anno. Viste le finalità di questa vera e propria componente giovanile del Rotary, che si ispirava anch'essa al "servire al di sopra di ogni interesse personale", decisi di partecipare, con grande curiosità, ad una riunione del Rotaract e ne fui subito attratto in termini di interesse, di passione e di comune sentire. Presentai, dunque, la domanda di ammissione e, dopo tre mesi di aspirantato, alla fine dell'anno sociale 1983-84 fui ufficialmente ammesso al Club. Da quel momento, la "ruota" è entrata a far parte della mia quotidianità, del mio modo di essere e di vivere; un vero e proprio modello di valori al quale ispirare i miei comportamenti ed il mio modo di raccordarmi con gli altri. Ho trascorso ben 13 anni (dall'età di 18 fino a 31 anni, limite di età massimo di appartenenza al Club) nel Rotaract Club Salerno; una esperienza unica, straordinaria, irripetibile. Una vera e propria "palestra" di vita nella quale si passa dallo stadio di studente a quella di professionista proiettato nel mondo del lavoro. Una fase della propria esistenza nella quale maturi amicizie importanti, allacci rapporti personali inscindibili, condividi esperienze e momenti irripetibili. Il Rotaract Club è una vera e propria



fucina di cervelli, di energie, di giovani brillanti che si affermano nelle professioni e nella vita. Basti pensare che, nell'anno sociale 1988-89, nel quale ho avuto l'onore di presiedere il Rotaract Club di Salerno, il Rappresentante Distrettuale del Rotaract (l'omologo del Governatore dei nostri Rotary) era un giovane giornalista del Rotaract di Andria che si chiamava Francesco Giorgino. Oggi, quel giovane brillante ed ambizioso, con il quale ho condiviso un'anno sociale di grande entusiasmo, è il noto conduttore del TG1 che tutti conosciamo ed apprezziamo ogni giorno in TV. Ma i ricordi non si fermano a questa circostanza; mi piace ricordare, infatti, una persona stupenda che è stata per me punto di riferimento e di grosso supporto nella mia esperienza di Presidente del Rotaract e mi riferisco al compianto Presidente del Club Padrino il dott. Roberto Bisogni che ha presieduto il Club Rotary di Salerno nell'anno sociale 1988-89 che è stato anche l'anno del quarantennale. Oggi, a distanza di tanti anni, sono fiero di continuare ad appartenere a questa prestigiosa associazione per esservi entrato a far parte nell'anno sociale 2001-02, nell'anno di presidenza dell'amico Antonio Bottiglieri. Posso dire con grande sincerità che, dopo 13 anni di Rotaract e 17 di Rotary, è rimasto inalterato in me l'orgoglio dell'appartenenza e la passione di partecipare alle nostre riunioni conviviali rotariane per le quali continuo a sentire al lunedì sera la stessa voglia di essere presente. Con grande entusiasmo posso dire che la "ruota", entrata a far parte della mia vita tanti anni or sono, è sempre viva nella mia quotidianità, nella mia vita, nelle mie azioni.

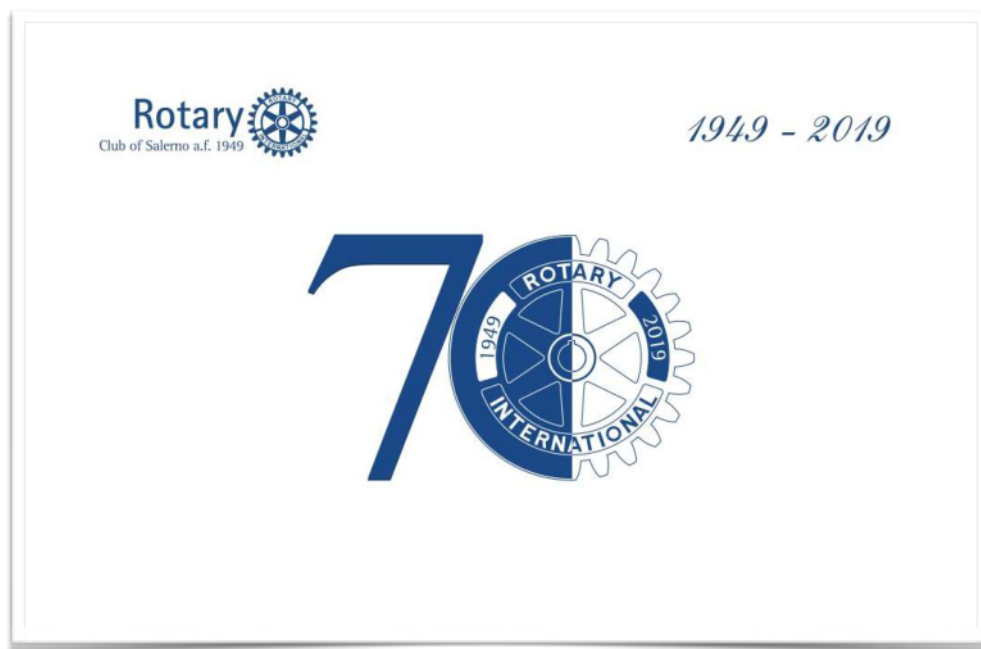


Raffaele Brescia Morra

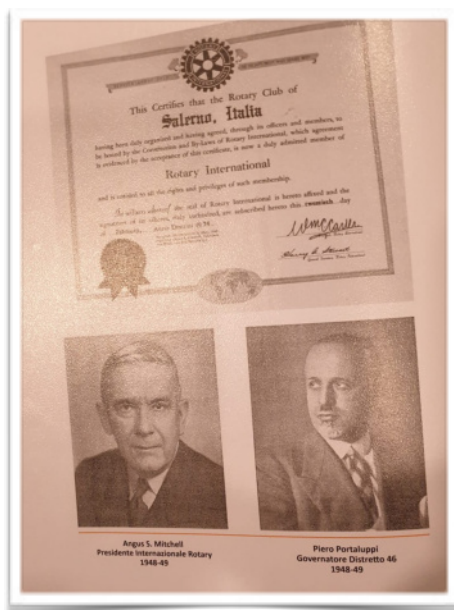


I 70 anni del Rotary Club Salerno a. f. 1949

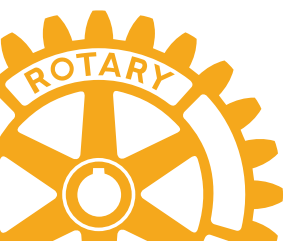
30 maggio 2019, Grand Hotel Salerno



Il 30 maggio 1949, con il patrocinio del Club di Napoli, veniva fondato il Rotary Club di Salerno, il secondo Club Rotary per anzianità di costituzione nella regione Campania.



Il Club era costituito da 26 Soci effettivi di diverse categorie (agricoltura, industria, commercio, credito, professionali, etc.) in rappresentanza dell'intera Provincia e faceva parte del Distretto 46°, unico Distretto d'Italia, che alla fine del 1949 risultava costituito da soli 59 Club. Fu eletto Presidente (a soli 38 anni) il più giovane dei soci fondatori Tommaso Prudenza, amministratore della più importante industria molitoria locale. Attualmente, il Club (che fa parte del Distretto 2100, il quale riunisce Campania, Calabria e territorio



autonomo di Lauria) ha 108 soci ed è presieduto dal dott. Vincenzo



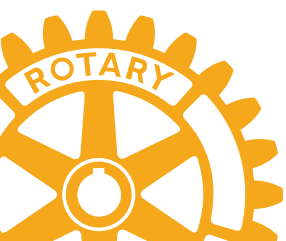
Il Presidente Vincenzo Caliendo con il Governatore Salvatore Iovieno e i Past President, Presidente eletto del Rotary Salerno.

Caliendo.

Il Rotary è un club di servizio sorto a Chicago nel 1905. È stato definito come "gruppo di amici" appartenenti a diverse professioni e chiamati ad impegnarsi a favore del prossimo. Il Rotary International è, invece, l'organizzazione che riunisce tutti i Rotary Club, oltre 33.000, presenti in quasi tutte le nazioni del mondo, con oltre 1.200.000 soci, denominati rotariani. Service above self - nella traduzione italiana ufficiale "Servire al di sopra di ogni interesse personale", è il motto ufficiale del sodalizio e ne esprime in modo conciso la filosofia.

Il primo Rotary Club fu fondato a Chicago dall'avvocato Paul Harris. Il 23 febbraio 1905 vi tenne la prima riunione con i suoi amici, un commerciante di carbone, un ingegnere minerario e un sarto. Fin dall'inizio furono visibili alcuni principi basilari del Rotary: i quattro provenivano da diverse nazioni, appartenevano a diverse confessioni religiose e rappresentavano diverse professioni. Lo scopo dichiarato del club era "una sincera amicizia tra i soci".

In occasione dei settanta anni dalla costituzione che cade il 30 maggio 2019, il Rotary Club Salerno può annoverare decine di progetti di alto valore sociale sui quali si è impegnato e continua ad impegnarsi in favore del sociale. Primo fra tutti il progetto internazionale di raccolta fondi per la Polioplus che ha consentito l'eradicazione, ormai pressoché globale, della poliomielite con una intensa campagna di vaccinazioni a livello mondiale negli ultimi decenni.



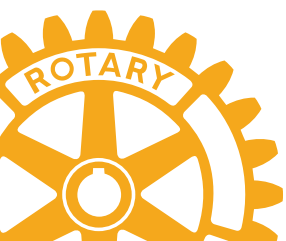


Da ricordare anche la campagna di raccolta fondi per il "Progetto Africa" ed in particolare per la realizzazione di laboratori didattici per gli studenti di medicina dell'Università di Gulu, nel Nord dell'Uganda. Tra le attività service dell'ultimo periodo, la consegna ufficiale del Global Grant Rotary Foundation alla Comunità

Emmanuel di Eboli per il progetto realizzato con i governatori del Distretto 2100 e vari Club Rotary con la consegna di un assegno di oltre 30000 euro per interventi a sostegno dell'attività all'interno della struttura.

Tra le iniziative che hanno caratterizzato l'attività di questi ultimi mesi, il progetto "taxi della solidarietà" con la consegna di un'autovettura all'Hospice "Casa di Lara", il progetto di musicoterapia presso la Pia Casa di ricovero, la istituzione di borse di studio presso i licei salernitani, la posa di una targa commemorativa presso il Molo Manfredi per il rilancio della "Fiera di San Matteo", la partecipazione al Festival del libro di Salerno, la lotta allo spreco alimentare con la convenzione già firmata con un importante gruppo alimentare di caratura nazionale, il progetto condiviso con Greenpeace e Lega navale Giuristi per l'Ambiente "Sport e diritto", con una regata vela latina nello specchio di mare antistante il Lungomare di Salerno. Il Rotary Club Salerno, per l'occasione, ha dato vita ad una pubblicazione nella quale sono raccolti i momenti più salienti di un impegno nel servire che dura ormai da 70 anni.

Vincenzo Caliendo





Testimonianze Rotariane per i **70 anni del Rotary Club Salerno**

Settant'anni sono tanti: una parte consistente della complessiva lunga vita del Rotary. Personalmente l'ho vissuta a partire dall'ormai lontano 1984.

Ricordo di essere stato presentato dal professor Luigi Bruno, il quale mi propose questa esperienza alla quale, fino a quel momento, non avevo mai pensato, pur avendo negli anni giovanili partecipato al Rotaract.

Fui comunque grato di questo "invito" anche perché esso proveniva da una persona, amica della mia famiglia, cui ero molto legato e che per me rappresentava, assieme ad altre, per così dire, un vincolo di continuità intergenerazionale che - pure nel cambiamento - ha una importante valenza "identitaria".

In tutti questi anni che da allora sono trascorsi, il contesto sociale e culturale è profondamente mutato, ma - per quel che ho potuto personalmente sperimentare - il Rotary non è venuto meno alla sua funzione, ma ha saputo reinterpretarla, sicché essa appare ed è ancora attuale e feconda nella società liquida del nostro tempo.

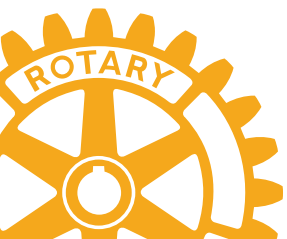
Personalmente sono convinto che - proprio in una fase come quella che attraversa oggi la condizione umana - si riproponga in termini di fondamentale centralità il tema delle relazioni. Il Rotary, al di là dei limiti inevitabili di tutte le realtà ed esperienze, mi sembra esprimere un'etica che continua a privilegiare i rapporti fra le persone ben oltre i limiti delle comuni appartenenze, così superando ogni autoreferenzialità.

Mi auguro che particolarmente il tema della solidarietà, che non è beneficenza ma muove dal riconoscimento dei diritti umani, abbia negli anni a venire sempre nuovo slancio anche nel nostro club, soprattutto ad opera delle nuove generazioni di Rotariani.

Pasquale Andria

Un pensiero "ardito" per il 70° del Rotary Club Salerno

Sin dalla metà degli anni '80, nel corso della mia esperienza rotaractiana, ho sempre guardato al Rotary con ammirazione e rispetto. Ne divenni socio nell'aprile del 2003, quando il presidente, Lillo Petronella, volle accogliermi nella famiglia del Club di Salerno.





Io non so quale possa essere, sin qui, stato il mio contributo durante questa militanza, ma posso dire quanto il Rotary sia riuscito a forgiarmi e a farmi sentire più ricco, grazie all'enorme patrimonio di valori, di conoscenze ed esperienze e, soprattutto, al senso dell'Amicizia e dell'Appartenenza i quali - ancorché segno distintivo - sono autentica cifra identitaria.

Tony Ardito

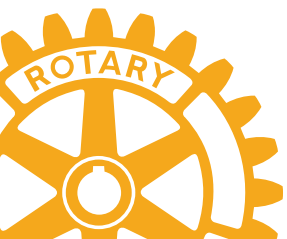
L'amicizia è parola evangelica e parola laica

Noi rotariani abbiamo un obiettivo primario: dialogare, rispettando la diversità. E' vero: da sempre abbiamo meravigliosi cantieri aperti sul fronte umano e sociale, ma da un bel fascio di anni i valori appaiono ospiti scomodi. Ci sembra necessario che i Club possano interpretare un ruolo centrale sul piano locale, distrettuale, internazionale. Con coraggio dobbiamo aprirci al mondo femminile, dobbiamo coltivare e tenere l'occhio sempre puntato sui nostri rotaractiani, naturali futuri Soci rotariani. Dobbiamo liberarci soprattutto di una malattia: vivere attivamente il Rotary per occupare, nei Club o nel Distretto, qualche incarico, più o meno prestigioso. Il Rotary ci può aiutare ad accarezzare i valori, quelli veri. E per farlo dobbiamo saper osare, saper guardare lontano nel segno dell'amicizia, quella vera, immediata, senza calcolo. L'amicizia è parola evangelica e parola laica. Appassioniamoci alla ricerca del nuovo, del bello. Lasciamoci mettere in crisi dai valori credibili, quelli dettati e vissuti Paul Harris.

Pino Blasi

70 anni e non sentirli

E' difficile tratteggiare in poche righe il significato di una ricorrenza così importante per il nostro Rotary Club Salerno; pur tuttavia, cercherò, con uno sforzo di sintesi, di riassumere i motivi che, a mio avviso, rendono il nostro Club unico, prestigioso e così tanto ambito. Il merito del suo successo è senza dubbio da ricercare nella qualità dei soci che da sempre lo compongono. Non si improvvisa la qualità di un Club se non con un lavoro certosino di attenta valutazione dei soci da ammettere, soci che, da sempre, occupano ruoli e funzioni rilevanti nel tessuto economico, professionale e politico della nostra città. Non a caso il Rotary Club Salerno ha potuto annoverare ed annovera da sempre prestigiosi rappresentanti della società civile salernitana nelle proprie fila; Sindaci, Parlamentari, Eurodeputati, Presidenti e Consiglieri della Provincia, Presidenti e Consiglieri Regionali, Presidenti di Ordini Professionali ed Associazioni di Categoria, Ambasciatori, Alti Magistrati, Accademici, imprenditori ed industriali di grande levatura e tanti altri prestigiosi rappresentanti delle più varieghe categorie professionali nelle quali



occupano sempre ruoli e posti di grande rilievo. Questa ricerca della qualità, però, non sarebbe stata di per sé sufficiente, se non fosse stata accompagnata negli anni da una importante opera interna di sensibilizzazione ed educazione ai valori rotariani che ha fatto sì che degli ottimi cittadini diventassero nel tempo anche degli eccellenti rotariani. Tutto ciò, senza dimenticare i due Governatori del nostro Distretto Rotary che, dalla data di fondazione ad oggi, il Club ha espresso a testimoniare il senso di una presenza e di una valenza rotariana di tutto rilievo. Per tale motivo, è doveroso fare al nostro Club i più sinceri auguri di buon compleanno, nella certezza che continuerà ad occupare nel tessuto cittadino salernitano quel ruolo di preminenza che, dal 1949 ad oggi, ha rivestito e continua ad occupare.

Raffaele Brescia Morra

Rotary experience

Quando penso alla grande "famiglia rotariana", mi sovviene un evento molto speciale, unico.

Nel maggio 2005 ero segretario del Club Rotary Salerno a.f.1949, con l'ottimo presidente Giovanni Sullutrone che aveva organizzato un gita fantastica ed esclusiva a Roma.

Per essere presente convinsi mia moglie Gina Gemma a partecipare con la piccola Maria Carla, nata solo un mese prima .

Nonostante le perplessità di tanti, arrivati sul bus fummo subito rassicurati dall'accoglienza molto affettuosa di tutti gli amici del club e i loro familiari. Ci furono tutti molto vicini e ci aiutarono con molta generosità affinché potessimo vivere in serenità questa gita romana.

Grazie al loro sostegno (ed alla perfetta organizzazione), riuscimmo a visitare la necropoli vaticana e pregare sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II morto da poche settimane.

Grazie alla loro disponibilità abbiamo potuto ammirare la grande opera di Michelangelo nella splendida Cappella Sistina, solo noi rotariani.

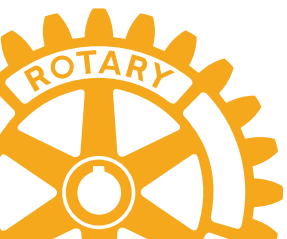
Altre emozionanti esperienze ci arricchirono in quei giorni, ma tra tanta arte e bellezza un'immagine è scolpita nel mio cuore e nei ricordi degli amici che erano con noi: come un dipinto, sullo sfondo piazza San Pietro gremita di fedeli che ascoltavano il primo Angelus di Papa Benedetto XVI, sole e caldo intenso, ed in primo piano la mamma seduta sul selciato con la figlia in grembo in procinto di allattarla.

Gina allattava serenamente Maria Carla mentre la Famiglia Rotariana si prodigava per ripararle dal sole con la carrozzina e con i loro corpi ed intanto creavano un'area protetta con un cordone umano spontaneo.

La benedizione del papa ai rotariani di Salerno completò la sacralità della scena .

Questa immagine di rotariana memoria, conserva in sé tanti significati che definiscono il valore dell'amicizia rotariana.

Umberto Maria Cioffi





.....70 anni.....sono tanti e sono pochi....

Sono tanti, se penso al percorso ed al cammino di un sodalizio di cui sentivo parlare in famiglia sin da bambino e che ho cominciato a conoscere più da vicino attraverso il Rotaract.

Pochi, se immagino, in prospettiva, le attività e le riflessioni che potrà ancora proporre il club nel tempo che verrà.

Pensando ai 70 anni di vita del nostro club, però, non ho immediatamente la percezione degli anni trascorsi, ma l'emozione di immaginare volti e persone che ci hanno preceduto nell'impegno rotariano (e ci hanno offerto la possibilità di vivere l'esperienza rotariana); e penso a chi verrà e continuerà insieme a noi a percorrere il cammino intrapreso.

Ecco, il senso di continuità nel nostro club è quello che immediatamente mi coinvolge e mi cattura se penso ai 70 anni del nostro Rotary; continuità nell'analisi delle problematiche del tempo, nell'elaborazione dei pensieri e nel servizio concreto al territorio.

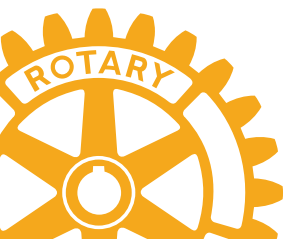
Bonaventura D'Alessio

Rotariano di seconda generazione

Rotariano di seconda generazione. La genesi della mia esperienza rotariana riposa su due pilastri saldi come il granito e alti come i principi che li permeano. Da un lato, un genitore capace di istillare, con esempio costante e pazienti insegnamenti, i precetti morali della giustizia, dell'eguaglianza sostanziale e della solidarietà. Dall'altro, una cerchia di amici che mi hanno accolto con sincero calore e non hanno mancato di mostrarmi, coinvolgendomi, le molteplici vie attraverso cui detti nobili canoni possono essere trasfusi in azioni concrete a servizio della comunità. Il Rotary, dunque, è parte fondante della mia vita fin da prima che ne avessi coscienza. Sicché, in essa è andata via via consolidandosi, anche grazie al costante e proficuo scambio di idee, la consapevolezza del valore delle azioni di ciascuno e della loro tangibile utilità se accomunate dal medesimo spirito di servizio *"al di sopra di ogni interesse personale"*.

Al nostro club, Rotary Salerno 1949, al quale sono onorato di far parte, porgo il mio plauso per gli innumerevoli traguardi raggiunti e, al contempo, auguro di seguitare nell'essere *"stimolo ai centri nervosi"* della comunità cui apparteniamo e preziosa goccia nel flusso dell'impegno mondiale.

Alessandro Della Valle





Le radici culturali

Tra le tante realizzazioni dei settant'anni appena compiuti, rilevo che il Rotary club Salerno a.f. 1949 ha dedicato grande attenzione alle radici culturali di Salerno che traggono linfa dal monumento più visitato della nostra città: il duomo di san Matteo. Tra i tanti interventi sponsorizzati dal club nel duomo di San Matteo, ne ricordiamo solo alcuni finalizzati alla migliore fruizione della cultura salernitana da parte dei visitatori italiani e stranieri molto aumentati negli anni più recenti.

Uno dei più urgenti interventi interessò, nel 1985, la sala del tesoro resa inagibile dal terremoto del 1980. Furono restaurati gli affreschi che la decorano e sistemate le pregevoli testimonianze dei nostri padri in modo da essere ammirate in condizione di sicurezza.

Successivamente, nel 1988, il club partecipò al restauro del monumento funebre di Margherita di Durazzo in marmo colorato del 1412.

In anni più recenti, nel 2011, furono sponsorizzate le dieci targhe in plexiglass illustranti la storia e la descrizione delle opere contenute in ciascuna delle dieci cappelle delle navate laterali del duomo.

I testi, in italiano ed in inglese furono elaborati dalla BeAP, Soprintendenza, Beni Architettonici, Paesaggistici, Culturali, Salerno e Avellino.

Nel 2016, sempre d'intesa con la BeAP, furono collocate targhe in plexiglas presso i 18 sarcofagi romanici presenti nell'atrio del duomo e all'interno, illustranti, in italiano e inglese le sculture e i personaggi dei quali i sarcofagi custodirono il riposo eterno.

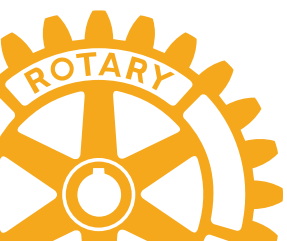
Altri interventi, in alcuni casi con la partecipazione dell'Inner Wheel Salerno, hanno consentito il restauro dei busti argentei dei santi portati in processione il 21 settembre e custoditi nella cappella del tesoro.

Lascio ad altri il compito di ricordare le grandi realizzazioni interne ed internazionali del club, del Rotary International e delle occasionali associazioni di club.

Michele Di Filippo

"Sono rotariano da più di vent'anni ed ho sempre improntato il mio comportamento nell'ottica di diffondere l'ideale del servire, inteso come motore propulsore di ogni attività.

E, proprio nel primo scopo del Rotary che è quello di promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri soci, per renderli meglio atti a servire l'interesse generale, ho avuto la fortuna di fare un'esperienza unica e importante quella delle Fellowship rotariane ed in





particolare quella del tennis che unisce rotariani che amano e praticano questo sport.

Ringrazio per questo il nostro amico Marco Marinaro che ha avuto il grande merito di far crescere l'I.T.F.R. (International Tennis Fellowship Rotarian) in modo tale da farla diventare una delle prime al mondo, ricoprendone poi anche il prestigioso incarico di Presidente Internazionale, carica che sovente è riservata solo a past Governor.

Partecipando agli incontri in Italia ed all'estero, organizzati dall'ITFR, ho avuto modo di conoscere ed instaurare rapporti di amicizia con rotariani di decine di Paesi e, divertendoci, abbiamo contribuito in maniera efficace, nel corso degli anni, a finanziare, con centinaia di migliaia di dollari i progetti del Rotary International."

Cari saluti,
Nunziante Di Filippo

Il dente e l'autorità rotariana

Se ci chiediamo chi sia un'autorità rotariana pensiamo subito a colui che è stato eletto da un organismo del Rotary International per lo svolgimento di determinate funzioni direttive. Nell'ambito di un Distretto e di un Club rotariano tali funzioni riguardano le cariche di governatore, presidente di Club, segretario, prefetto, tesoriere, consigliere, nonché membri delle commissioni. La carica dura un anno (anno rotariano, da luglio a giugno successivo).

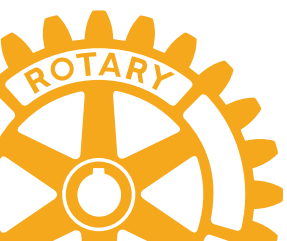
Questa procedura riflette il meccanismo della ruota dentata, che è anche il simbolo del Rotary International rappresentato da una corona circolare dotata di 24 sporgenze periferiche dette "denti" (tutti uguali) e collegata al mozzo (albero di rotazione) da 6 razze.

In cinematica la ruota dentata viene accoppiata ad altra ruota dentata in modo tale che i rispettivi denti possano ingranare tra di loro e trasmettere un movimento rotatorio (la ruota che gira), impresso dall'albero, a cui la prima ruota è fissata, all'albero della ruota limitrofa. Ciascun dente, a contatto con l'altro, svolge la sua funzione motrice per spinta, a partire dal momento in cui va ad occupare lo spazio fra 2 denti della ruota affiancata e termina il suo compito dal momento in cui fuoriesce da tale spazio.

Il dente della ruota, dunque, è un congegno che possiamo considerare come fondamentale "autore" che imprime il movimento che si vuole ottenere, ma, alla fuoriuscita dall'ingranaggio, esso "rientra nei ranghi" e perde, perciò, il suo particolare, temporaneo ruolo appena occupato.

Appare, quindi, esserci una palese analogia tra il funzionamento del dente della ruota ed il ruolo rivestito annualmente da un'autorità rotariana.

Matteo Maria Gallo





La mia esperienza nel Rotary

È oltre un decennio che, in qualità di socia, sono stata ammessa nel nostro Club e, se è vero che fare il bilancio di una esperienza umana non è facile perché può risultare una operazione riduttiva, è ancor più vero che, sfogliando il libro della mia memoria, mi si para dinanzi una folla di immagini, eventi, attività, di persone con cui sono entrata in stretta relazione.

A tutto ciò è legata un'onda di emozioni, di sensazioni, di riflessioni.

Cosa mi ha offerto il Rotary? Amicizia, senso della solidarietà, del servizio e della partecipazione attiva. Valori bellissimi questi tutti che arricchiscono la vita.

Con vari incarichi ho partecipato a diversi consigli direttivi nonché alle Commissioni che hanno curato tante valide attività sul territorio e, in primis, voglio ricordare quelle legate al mondo della Scuola. Con la carica di Prefetto nel triennio della presidenza di Vittorio Salemme, Mario Petraglia e Gaetano Pastore ho fatto un intenso e produttivo cammino all'interno del Consiglio. I nostri incontri sono risultati sempre fecondi di idee, di riflessioni sollecitate dal desiderio e dalla volontà di essere al servizio degli altri, di migliorare la qualità della vita, di risolvere un qualche problema significativo legato al territorio. Grazie, cari amici, per la stima e la possibilità di operare che mi avete offerto.

Grazie a tutti i soci e amici che mi hanno gratificato con la loro stima ed amicizia e grazie all'impareggiabile amica Rosalia Galano che ha voluto questa mia riflessione.

Non voglio dilungarmi oltre, potrei rischiare di cadere nella *"retorica che - come affermava Pirandello - è il guardaroba dove le parole nude vanno a vestirsi."* E non è il mio caso.

Ad maiora, cari soci e amici.

Maria Rosaria Lombardi

Perché cogliessi a pieno lo spirito di Servizio del Rotary è stato necessario che facessi passare un po' di tempo! Sì!

Eppure ho avuto Enzo Dovinola come primo presidente, mix di rigore, efficienza e "pianoforte". Grande esempio! E Adolfo gentile padrino.

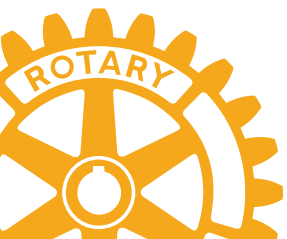
Ero stato al Rotaract, negli anni d'inizio e luminosi, ma restavano ancora tante sovrastrutture, a mio avviso, inutili.

Poi la crisi di appartenenza (solo di mia

lettura) e poi la maggiore serenità della militanza che ha raggiunto i venti anni!

Ora colgo e raccolgo la spinta in direzione dell'impegno civico, della convivialità e del confronto! Non mi santificheranno, non è l'Eden. Un pizzico di goliardia o di "effervescenza" nella vita e nel Rotary non guasta anche alla mia età.

Accolgo i nuovi soci con amicizia e mi sforzo di far sentire loro un





abbraccio di semplicità ed indipendenza!

Lo sforzo di tutti noi, credo invece, debba essere rivolto verso in nostro Club e la nostra Comunità più che ai livelli centrali. Stringiamo le fila!

Vincenzo Maffei

Settant'anni dalla fondazione del nostro Club Rotary nel 1949...

Il cambiamento della società da quegli anni lontani è sotto gli occhi di tutti noi, ma il fatto stesso che oggi, settant'anni dopo, siamo ancora qui a celebrare la ricorrenza indica in modo chiaro che gli ideali che hanno portato alla nascita del Rotary Internazionale prima, nel 1905, e alla fondazione del Rotary Club di Salerno poi, sono ancora gli stessi, egualmente vivi, ed ispirano e muovono le nostre azioni: amicizia, solidarietà, condivisione, comprensione delle altrui esigenze, dichiarata rettitudine nelle professioni oltre a fratellanza e pace dei popoli. Non ricorderò che il Nostro Club si è sempre distinto, nella sua lunga storia, per una costante e significativa attività di servizio tuttavia rammenterò che abbiamo sempre fatto opinione sul Nostro territorio e sempre dovremo continuare a farla: stiamone pur certi!

Basilio Malamisura

"Ho da poco superato 11 anni di appartenenza al Rotary e il mio Club festeggia il 70° anniversario dalla sua costituzione a Salerno, orgoglioso di farne parte.

Organizzazione presente in tutto il mondo impegnata a realizzare i progetti che possono migliorare i rapporti sociali, lavorando insieme per il bene di tutta la comunità.

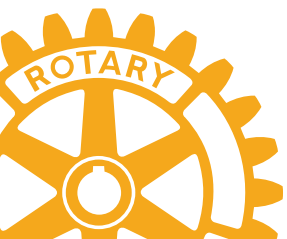
Essere rotariano per me è una piacevole esperienza, sentirmi rotariano dentro, e non solo per la ruota che porto sulla mia giacca.

Il mondo è cambiato e il Rotary sta cambiando in corsa con i tempi, però dalla mia pur modesta esperienza, posso serenamente affermare che la frequentazione e il coinvolgimento nel fare, sono le motivazioni che mi fanno sentire un vero rotariano".

Germano Nigro

Sono stato scelto come socio del club sotto la Presidenza di Adolfo Gravagnuolo. Un passaggio quasi obbligato dopo una più che decennale militanza nel Rotaract cittadino.

Il mio primo ricordo, ovviamente, è la conviviale del 20 aprile 2009 nella quale Savì Marano mi presentò al Club. Nitida nella mia memoria è la successiva celebrazione dei sessanta anni del Club a Vietri sul Mare, sulle note di Ennio Morricone. Sono certo che il più bel ricordo sarà quello di domani.





Sono trascorsi dieci anni di Rotary, ventidue anni nella famiglia rotariana. Ero uno sbarbatello, ora ho una più definita dimensione personale, familiare e professionale.

Mi è stato chiesto tanto volte, in maniera innocente o anche maliziosa, cosa fosse il Rotary. La mia risposta è stata e sarà sempre la stessa: il Rotary, fatto bene e con le giuste aspettative, non è un dopolavoro oppure un'ascensore sociale, bensì una palestra di vita, un luogo unico che fornisce occasioni uniche per servire al di sopra di ogni interesse personale e per intessere relazioni di amicizia sincera.

Mario Panebianco

Sono le piccole azioni di ognuno di noi che portano a realizzare grandi cose.

Con questo principio ho sempre visto il Rotary, sin da quando ero un ragazzino e sentivo parlare mio padre del Club e del Rotary International. Ricordo con grande stupore la frase "non si entra nel rotary, si viene chiamati", infatti il rotariano viene scelto nella collettività tra le persone che oltre ad essere professionisti di prestigio credono nei valori della vita e dell'amicizia.

Amicizia,

intesa sia come relazione interpersonale, basata su un sentimento di fedeltà reciproca, sia in "lato sensu", rivolgendo questo sentimento alla collettività con una naturale propensione al servire sopra ogni cosa mettendo da parte gli interessi personali per soddisfare la sete dell'altruismo e i bisogni delle collettività.

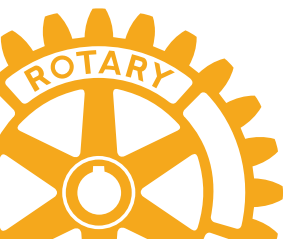
Questo è il Rotary che io ho conosciuto e nel quale ancora credo, dove il socio deve partecipare alla vita rotariana perché è parte di un ingranaggio di una macchina complessa dove ogni pezzo è essenziale per il funzionamento, non a caso il logo del Rotary è una ruota dentata.

Il rotariano dopo aver compreso tale spirito, con la creatività, la vitalità e la voglia di fare può raggiungere con semplicità gli obiettivi e la leadership che è la naturale evoluzione dell'essere rotariani.

Un vero Leader è una donna o un uomo che ha già raggiunto la soddisfazione nella sua vita professionale e non cerca soddisfazioni nelle cariche del club ma si appaga nel ridonare luce alle bellezze della propria città, nel vedere gli occhi di un bimbo sfortunato sorridere, nell'alleviare la sofferenza di qualcuno e nel sapere che la polio sta quasi scomparendo grazie a persone che credono in quello che fanno.

Piccoli gesti, che fanno grandi cose.

I rotariani collaborano, sorridono, creano conoscenza mettono a disposizione le proprie competenze per realizzare progetti sul territorio in





sinergia con gli altri club, e sostengono i grandi progetti del Rotary International.

Ecco l'insegnamento che ho avuto in questi anni, la risposta alla domanda "cos'è il Rotary?" Ricevuta in primis tra le mura domestiche e poi da Peppino De Vito, grande formatore, del quale non dimenticherò mai le parole "Se vuoi diventare un vero rotariano io mi chiamo Peppino, e non darmi del Lei perchè nel Rotary siamo tutti amici".

E' con questi principi, a 51 anni, nel 2016, ho accettato di fare il presidente del Rotary Club Salerno A.F. 1949.

Mario Petraglia

Campagna per la donazione di sangue del cordone ombelicale e non solo

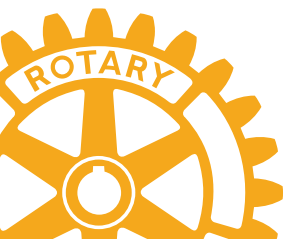
Sono entrato a far parte della famiglia del Rotariana nel 2001, esattamente 18 anni fa, presentato da Sandro Pasca mio amico fin dai banchi di scuola.

Devo dire che mi sono trovato subito a mio agio, non solo con i soci della mia generazione, ma anche con quelli più anziani, costruendo nuove amicizie e rafforzando le precedenti, ma, soprattutto, partecipando con grande entusiasmo a molte iniziative del nostro Club in favore delle fasce deboli e (per quanto più immediatamente mi ha coinvolto in quanto medico rotariano) a quelle legate al tema della salute. Particolarmente sono stati per me significativi e arricchenti la partecipazione alla campagna per la donazione di sangue di cordone ombelicale con incontri sui temi connessi negli istituti scolastici di II grado e negli studi medici e l'attività ambulatoriale in favore degli immigrati presso l'ambulatorio dedicato allestito dal Rotary.

Ho potuto constatare come in questi 70 anni di vita il Rotary Salerno (coerentemente con la tradizione ultracentenaria del Rotary internazionale) ha dimostrato, con le azioni intraprese, grande ed operativa sensibilità e spirito di servizio nei contesti sociali di riferimento, interpretandone (a partire dalla propria cultura delle solidarietà, del primato della persona e della permanente priorità dei diritti fondamentali) i cambiamenti e le necessità attuali.

Sono certo che ciò continuerà a ripetersi nel futuro e personalmente confido di poter conferire un modesto contributo in consonanza con l'attenzione e l'impegno del nostro Club, soprattutto nel mio prossimo anno di Presidenza.

Rocco Pietrofeso





Il mio primo contatto con il Rotary.

Alla fine degli anni sessanta del XX secolo, un compagno di classe nella "esclusiva" sezione A del Liceo classico Tasso mi invitò ad una serata rotariana cui egli, da rotaractiano, presentava una relazione.

Sapevo poco del Rotary e niente del Rotaract, l'argomento era intrigante, accettai l'invito e la raccomandazione di andarci abbigliato adeguatamente. Tirai fuori dal guardaroba l'abito della festa, già allora la cravatta e la giacca erano desuete fra i giovani, accompagnai l'amico al Jolly Hotel fronte mare. L'ambiente mi parve così paludato che decisi che non faceva per me. Declinai la proposta dell'amico di associarmi al Rotaract.

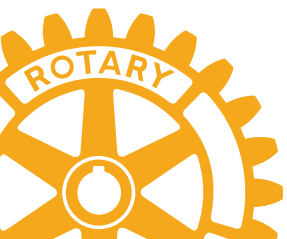
Nei primi anni duemila del XXI secolo, ricevetti la proposta di entrare nel Rotary da un altro amico, nostro Socio e già Presidente. La diffidenza degli anni sessanta era archiviata, nel frattempo anch'io mi ero imborghesito e invecchiato. A cospetto degli ambienti diplomatici così formali, i Rotariani mi parvero subito amichevoli, cordiali, con il senso dell'umorismo. La mia reazione ebbe conferma nel tempo, sono infatti rimasto al Rotary Club Salerno pur facendo il giro d'Europa e risiedendo a Roma. Il fatto di presiederlo nell'anno 2019 - 20 ancora mi sorprende.

Cosimo Risi

Il Progetto Africa del Rotary Club Salerno

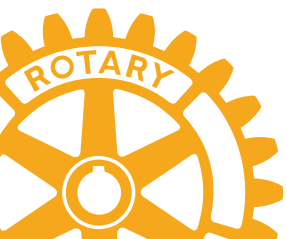
Il nostro Club da anni è impegnato in un progetto umanitario denominato Progetto Africa, che è il nostro impegno umanitario più rilevante degli ultimi 10 anni.

Il Rotary Club Salerno, attraverso la sua ONLUS, ha sostenuto dal 2002-2003 e fino al presente anno iniziative in campo sanitario in Uganda per favorire la formazione di medici e personale sanitario di quel paese, anche in Partnership con l'Università Federico II di Napoli per lo sviluppo di una nuova Facoltà di medicina all'Università di Gulu, nord Uganda. In questi 15 anni sono state realizzate molteplici iniziative, come ristrutturazione del reparto Tubercolosi dell'Ospedale di Lacor, il supporto a missioni di Docenti e scambi di studenti, dottorati di ricerca e borse di studio. Più recentemente è stata finanziata lo sviluppo di una scuola di ostetricia e infermieristica a Kitgum e recentemente la ristrutturazione del reparto di Neonatologia a Kalongo, nella regione del nord Uganda, ai fini di contrastare la mortalità infantile e materna, ancora altissima in quella regione.





Attraverso la creazione di tali professionalità è stata favorita la cultura e la formazione medica, per affrontare efficacemente le emergenze medico-sociali nella regione, nella convinzione che per sostenere lo sviluppo e il benessere sociale di quelle popolazioni fosse più utile la formazione piuttosto che le elargizioni una tantum o le pur lodevoli iniziative individuali, e che solo tali strategie potranno contrastare malattie e epidemie e diffondere la salute ed il progresso civile e sociale in Africa.

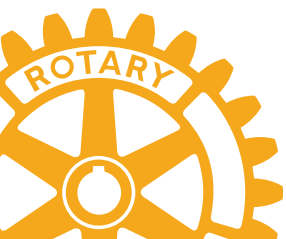
Carlo Vigorito



Le agende dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2019.

 	
<p>Club of Salerno a.f. 1949 District 2100 Italy</p> <p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p>Il Consigliere Segretario Giulio Trimboli Salerno, 25 febbraio 2019</p> <p>Care Amiche e Cari Amici,</p> <p>sono lieto d'inviare l'Agenda Rotariana di marzo 2019, mese dell'Acqua e strutture igienico-sanitarie.</p>	
<p>Lunedì 4 marzo ore 20:30 Circolo Canottieri Irno</p>	<p>Festa di Carnevale Interclub con l'Inner Wheel Salerno C.A.R.F.</p> <p>Conviviale con consorte e musica Il costo della cena per gli ospiti dei soci è di euro 30,00 <i>E' gradito l'abito scuro</i></p>
<p>Mercoledì 6 marzo ore 18:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>Consiglio Direttivo</p>
<p>Venerdì 15 marzo ore 20:30 Teatro delle Arti di Salerno</p>	<p>Spettacolo Teatrale Il Rotary Club Salerno a.f. 1949 e la Compagnia Arena Historica</p> <p>Presentano l'atto unico comico in lingua napoletana</p> <p>PANCHINEIDE di Carmen Piermatteo Gatto Regia di Carmen Piermatteo Gatto</p> <p><i>Lo spettacolo è finalizzato alla libera raccolta fondi per il Programma Polio Plus della Rotary Foundation e altri Progetti di solidarietà del Rotary Club Salerno.</i></p>
<p>... segue ...</p>	

 	
<p>Club of Salerno a.f. 1949 District 2100 Italy</p> <p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p>Lunedì 18 marzo ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>"Che significa essere massoni oggi" Relatore Avv. Antonio Perfetti</p> <p>Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 25 marzo ore 20:00 Grand Hotel Salerno</p>	<p>ASSEMBLEA DEI SOCI</p> <p>Ordine del Giorno:</p> <p>1. Votazione per la riorganizzazione del Distretto 2100 R.I. secondo la seguente proposta: <i>"Divisione dell'attuale Distretto 2100 del R.I. -costituito dalle Regioni Campania, Calabria e Territorio di Lauria- in due nuovi Distretti ossia Distretto Campania, coincidente con il territorio della Regione Campania, e Distretto Calabria, coincidente con il territorio della Regione Calabria. Il Club del Territorio di Lauria si ricongiunge al Distretto 2120 che già include la restante parte del territorio della Basilicata".</i></p> <p>Conviviale per i soli soci</p>





Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy



"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

Lunedì 4 marzo 2019 ore 20:30 Circolo Canottieri Irno

Festa di Carnevale

Interclub con l'Inner Wheel Salerno C.A.R.F.
E' gradito l'abito scuro

Il costo della cena per gli ospiti dei soci è di euro 30,00.

Venerdì 15 marzo 2019 ore 20.30 Teatro delle Arti di Salerno

Il Rotary Club Salerno e la Compagnia Area Historica presentano l'atto unico comico in lingua napoletana

"PANCHINEIDE"

Spettacolo finalizzato alla libera raccolta fondi per il Programma della Polio Plus della Rotary Foundation e altri progetti di solidarietà del Rotary Club Salerno a.f. 1949





Rotary
Club of Salerno a.f. 1949
District 2100 Italy



"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"

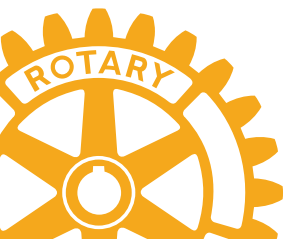
Il Consigliere Segretario

Giulio Trimboli Salerno, 28 marzo 2019

Care Amiche e Cari Amici,

sono lieto d'inviare l'Agenda Rotariana di aprile 2019, mese della Salute materna e infantile.

Lunedì 1° aprile ore 18:30 Grand Hotel Salerno	<h2 style="margin: 0;">Consiglio Direttivo</h2>
Lunedì 8 aprile ore 20:30 Grand Hotel Salerno	<p>"L'Islam tra di noi: il perché di una scelta."</p> <p>Interverrà una coppia convertita all'Islam</p> <p>Conviviale con consorte</p>
Lunedì 15 aprile ore 20:30 Grand Hotel Salerno	<p>"Se internet si spegne"</p> <p>La serata è affidata ai nostri consoci: Marco Sprocati e Mario Panebianco ed ai soci del Rotaract e dell'Interact Carla Santocchio, Alessandro Sprocati e Giovanna Corrente</p> <p>Conviviale con consorte</p>
dal 24 al 28 aprile	<h2 style="margin: 0;">Viaggio in Giordania</h2>
Lunedì 29 aprile ore 20:30 Grand Hotel Salerno	<p>"Sistema pensionistico. Quale futuro"</p> <p>Relatore Mario Panebianco</p> <p>Conviviale con consorte</p>



Eventi Distrettuali in programma ad Aprile



LA LEADERSHIP PER L'INNOVAZIONE SOCIALE
E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
Napoli, 11-13 Aprile 2019
Università degli Studi di Napoli "Parthenope"



RYPEN 2019
11 aprile - 13 aprile

NOLA
Consapevolezza responsabile o responsabilità consapevole?
(circuiti emozionali e percorsi formativi)

"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"



4° MEETING FELLOWSHIP DEI ROTARIANI

Salerno 25-26-27-28 Aprile 2019

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 25 APRILE

Arrivo dei partecipanti in mattinata

ore 15 Visita a Vietri sul Mare per le Ceramiche Artistiche Solimene

(partenza in pullmann dal Grand Hotel Salerno)

ore 20 Grand Hotel Salerno: Cerimonia di Benvenuto e saluto del Governatore Salvatore Ioviengo Concerto del pianista Angelo Villari Cena dell'Amicizia

VENERDÌ 26 APRILE

ore 9,30 Palazzo della Provincia di Salerno: Forum sulle Fellowships Rotariane con interventi del Governatore, dei Presidenti e dei Rappresentanti

ore 14 Visita guidata all'Area Archeologica e Museo di Paestum seguirà cena con degustazione di prodotti locali (partenza in pullmann dal Grand Hotel Salerno) oppure Visita guidata agli Scavi di Pompei seguirà cena con degustazione di prodotti locali (partenza in pullmann dal Grand Hotel Salerno)

ore 20 Cena informale con menu tipico (per coloro che non partecipano alle escursioni a Paestum e Pompei)

SABATO 27 APRILE

ore 9 Eventi sportivi e/o culturali organizzati dalle singole fellowship *in alternativa*

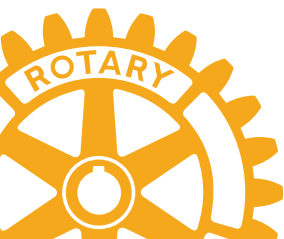
ore 9 Visita guidata al centro storico di Napoli con lunch (partenza in pullmann dal Grand Hotel Salerno) oppure ore 9

Visita guidata alla Reggia di Caserta seguirà pranzo offerto dal Rotary Club "Caserta Terra di Lavoro 1954" (partenza in pullmann dal Grand Hotel Salerno) oppure ore 9 Escursione in barca in Costiera Amalfitana

ore 20,30 Grand Hotel Salerno: Cena di Gala

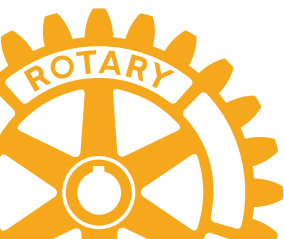
DOMENICA 28 APRILE

ore 9 Visita guidata del Centro Storico di Salerno S. Messa con visita della Cattedrale



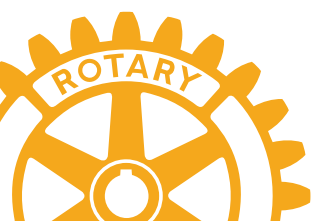
 	
<p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p>Il Consigliere Segretario Giulio Trimboli Salerno, 26 aprile 2019</p> <p>Care Amiche e Cari Amici,</p> <p>sono lieto d'invviare l'Agenda Rotariana di maggio 2019, mese dell'Azione dei giovani.</p>	
<p>Lunedì 6 maggio ore 18:30 Grand Hotel Salerno</p>	<h2>Consiglio Direttivo</h2>
<p>Sabato 11 maggio ore 18:30 Comunità Emmanuel Eboli (SA)</p>	<p style="text-align: center;">Consegna del Contributo "Global Grant" alla Comunità Emmanuel</p> <p>Il Global Grant sarà consegnato alla presenza di tutti i Club che hanno contribuito alla realizzazione dell'importante progetto intrapreso nell'a.r. 2017/2018.</p> <p>La serata si svolgerà secondo il seguente programma: - incontro presso la Comunità Emmanuel alle ore 18:30; - ore 19:00 messa in comunità - a seguire consegna del contributo e cena presso la stessa struttura della Comunità Emmanuel.</p>
<p>Lunedì 20 maggio ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p style="text-align: center;">"Le foibe, un tema controverso e dibattuto, tra storia e memoria"</p> <p style="text-align: center;">Relatore Prof. Fulvio Salimbeni Docente di storia moderna e di storia contemporanea presso le Università di Trieste e Udine</p> <p style="text-align: center;">Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 27 maggio ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p style="text-align: center;">Premiazione dei vincitori del bando di concorso <i>Il futuro avrà ancora bisogno dell'uomo?</i></p> <p style="text-align: center;">Conviviale con consorte</p>
<p><i>... segue ...</i></p>	

 	
<p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p style="text-align: center;"><i>Cena di Gala per il 70° Anniversario del Rotary Club Salerno</i></p>	
<p>Giovedì 30 maggio ore 20:00 Grand Hotel Salerno</p>	

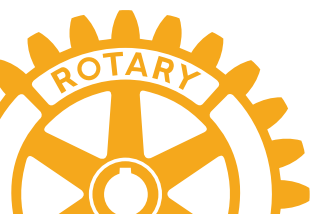


 	
<p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p>Il Consigliere Segretario Giulio Trimboli Salerno, 27 maggio 2019</p>	
<p>Care Amiche e Cari Amici, sono lieto d'inviare l'Agenda Rotariana di giugno 2019, mese dei Circoli Rotary.</p>	
<p>Lunedì 3 giugno ore 18:30 Grand Hotel Salerno</p>	<h2>Consiglio Direttivo</h2>
<p>Lunedì 10 giugno ore 20:30 Grand Hotel Salerno</p>	<p>"Ambiente e Impresa, un binomio di successo: il caso del Gruppo 100% Campania" Relatori dott. Fulvio De Iullis Sales manager Cartesar S.p.A. dott.ssa Valentina Sada Responsabile R&D Marketing Sada Group Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 10 giugno ore 20:30 Teatro Municipale Giuseppe Verdi Salerno</p>	<p>Concerto di beneficenza TRIO DI MONACO Alessio Allegrini, Francesco Manara, Oliver Kern</p>
<p>Venerdì 14 giugno ore 18:45 Gita in barca ad Amalfi</p>	<p>Gita in barca ad Amalfi con cena in un ristorante tipico Partenza dal porto turistico "Masuccio Salernitano" (porto turistico sottostante Piazza della Concordia) <u>Seguirà programma dettagliato</u></p>
	<p><i>... segue...</i></p>

 	
<p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p>	
<p><i>Eventi Internazionali e Distrettuali in programma:</i></p>	
<p>da Sabato 1° Giugno a Mercoledì 5 Giugno</p>	
<p>"CONGRESSO INTERNAZIONALE ROTARY" Amburgo, Germania</p>	
<p>Domenica 2 Giugno presso la Sede della Lega Navale - Napoli</p>	
<p>IV Edizione Evento Velico "Mille Vele contro la Polio"</p>	
<p>Sabato 22 Giugno e Domenica 23 Giugno</p>	
<p>presso il Museo Nazionale di Pietrarsa Portici (NA)</p>	
<p>"XLI CONGRESSO DISTRETTUALE"</p>	



 	
<p><i>"Rotary, nella sua continuità il suo futuro"</i></p> <p>Nel corso della kermesse letteraria</p>	
<p>Domenica 16 giugno ore 12:30</p> <p>Chiesa della S.S. Addolorata</p> <p>Salerno</p>	<p>SALERNO LETTERATURA 2019 Festival 15 23 giugno 2019 <small>nove giorni di libri, dibattiti, arte e musica nei luoghi più suggestivi del centro storico di Salerno</small></p> <p>Lezione multimediale di Giuseppe Antonella autore de "Il museo della lingua italiana" - Mondadori</p>
<p>Lunedì 17 giugno ore 20:30</p> <p>Grand Hotel Salerno</p>	<p>Vigili del Fuoco: l'evoluzione delle attrezzature e dei mezzi di intervento in 80 anni di storia.</p> <p>Relatore Ing. Adriano De Acutis <small>Vicedirettore Centrale, Dirigente Ufficio Coordinamento Tecnologico VV. F.</small> Interverrà l'Arch. Rosa D'Eliseo <small>Comandante Provinciale Vigili Del Fuoco</small></p> <p>Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 24 giugno ore 20:30</p> <p>Grand Hotel Salerno</p>	<p>Parliamo di Rotary <small>Resoconto dei progetti e delle attività svolte nell'a.r. 2018/2019</small></p> <p>Conviviale con consorte</p>
<p>Lunedì 8 luglio ore 20:30</p> <p>Grand Hotel Salerno</p>	<p>"Passaggio delle Consegne"</p> <p>Conviviale con consorte</p>



Cronache del Rotary Club Salerno a.f 1949

anno rotariano 2018-19

N. 3 - Giugno 2019 - Speciale 70 anni del Rotary Club Salerno

Giornale interno riservato ai soci

Pubblicazione a cura di Rosalia Galano

Progetto grafico e impaginazione di Marco Sprocati

Stampa Ethos Grafica

